ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| [illegible] | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| [illegible] | 37 — | 18 50 | 9 25 | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| [illegible] | 41 — | 20 50 | 10 25 | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| [illegible] | 14 — | 7 — | — | 21 50 | 10 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Avvertenze di nascita, fidanzamento, matrimonio e annunzi di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Maggio 1919 — ROMA — Mercoledì 21 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 135

# Il trattato con la Germania sarà firmato l'8 giugno

## L'Italia e la spartizione della Turchia

PARIGI, 20, ore 11.

*Essendo ieri l'on. Orlando indisposto il suo posto nel Consiglio dei quattro fu preso dall'on. Sonnino. La questione principale che era ieri sotto esame era quella della Turchia.*

*Per farsi un'idea chiara della situazione in cui siamo oggi circa questo problema è necessario risalire ai precedenti. Le concessioni degli Alleati riguardo la sorte dell'Impero ottomano hanno subito durante la guerra diverse soluzioni. La prima concessione espressa negli accordi del 1915 e 1916 mirava a lasciare sussistere la Turchia togliendone tutte le popolazioni non turche. La Siria, la Mesopotamia, l'Arabia passavano sotto il protettorato inglese francese e dell'America. Più tardi si attribuì pure all'Italia il vilayet di Smirne e di Adalia. Ricorderete poi che l'Inghilterra in seguito alla dissoluzione russa aveva sostenuto la tesi che gli accordi formulati sia dalla Francia sia dall'Italia fossero infirmati da ciò, mentre il nuovo fatto della creazione del regno arabo riconosciuto dalla Conferenza rendeva la situazione ancora più complicata, la Francia pretendendo compensi per le parti della Siria già attribuitele e poi volute passare al nuovo Regno.*

*In questi ultimi giorni si era tentato di risolvere il complesso problema facendo prevalere un sistema affatto diverso, vale a dire di dividere il territorio ottomano in varie sezioni di tutela, ciascuna delle quali sarebbe stata affidata a una potenza europea oppure agli Stati Uniti. Secondo questa divisione l'America avrebbe ricevuto il controllo di Costantinopoli e dell'Armenia, la Grecia Smirne come proprietà assoluta e il resto del vilayet di Aidin come mandato. Il Sultano avrebbe dovuto emigrare in Asia dove gli rimanevano cinque vilayets. Konia e Adalia sarebbero stati assegnati in mandato all'Italia mentre la Francia avanzava una pretesa sui tre vilayets settentrionali di Brussa, Kostamuni e Angora.*

*Senonchè tre giorni sono apparì alla Conferenza un nuovo personaggio: Maharajat Bikanir rappresentante settanta milioni di mussulmani dell'India. Egli veniva alla testa di una missione di questi mussulmani per patrocinare la causa del Sultano come capo della religione islamitica sulla cui testa tutti i mussulmani dell'India chiamano la benedizione divina e le loro preghiere. Il mettere questo personaggio religioso sotto tutela troppo evidentemente avrebbe urtato contro il sentimento religioso dei popoli mussulmani. La Missione sollevava specialmente la questione di Costantinopoli. Nella sua ingenuità orientale domandava come mai si volesse togliere Costantinopoli ai turchi quando si lasciava Berlino ai tedeschi, Vienna agli austriaci.*

*Queste rimostranze dei mussulmani indiani hanno prodotto una notevole impressione nel Consiglio dei Quattro il quale ha deliberato, prima di procedere alla decisione delle delimitazioni delle provincie che saranno staccate dall'Impero Ottomano, cioè l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria, di risolvere il problema dello stato dei vilayets ove i turchi sono in maggioranza.*

*Si afferma che la tendenza che consisteva nel dividere tali vilayets in diverse sfere, sottomessa ciascuna al mandato di una diversa Potenza, debba essere abbandonato.*

*Il Consiglio dei Quattro si sarebbe reso conto agendo in tal modo che la pretesa di mantenere l'unità ottomana sarebbe stata vana e che il paese dove l'autorità effettiva sarebbe stata divisa tra francesi, greci, italiani e americani non avrebbe potuto avere che una unità nominale. Si afferma pure che il Consiglio sarebbe venuto nella decisione di affidare a una sola Potenza il mandato sopra i vilayets mussulmani, ma che nessuna decisione sarebbe stata presa riguardo lo stato a cui si darebbe questo mandato di cui si comprende tutta l'importanza in quanto che includerebbe Costantinopoli.*

*Ritengo però che queste ultime informazioni siano premature.*

**O. Malagodi.**

## Il Consiglio dei Quattro esamina la sorte della Turchia

PARIGI, 19.

**Il Consiglio dei Quattro ha esaminato la sorte futura dell'Impero ottomano. Non è stata presa alcuna decisione definitiva. Vi è ogni motivo di credere che la Turchia continuerà ad esistere come Stato politicamente sovrano.**

## Nulla è ancora deciso

PARIGI, 20.

Il *Journal des Débats* è informato che tutte le voci corse e tutte le notizie pubblicate in questi giorni circa le attribuzioni dei mandati in Turchia sono inesatte e premature e riflettono, più che altro, correnti di opinioni e tendenze di partiti poichè nulla è stato ancora deciso circa Costantinopoli e le varie zone di influenza. Il Consiglio dei Quattro, dice il giornale, studia in questo momento un progetto che permetterebbe di costruire sulle rovine dell'impero ottomano una nuova armatura che salvaguardando i diritti dei turchi in Europa e in Asia Minore, assicurerebbe anche quelli dei cristiani.

## Il dott. Dillon invoca l'accettazione della tesi italiana

LONDRA, 20.

Il dott. Dillon, in un importante dispaccio pubblicato dal *Daily Telegraph* — dopo aver rilevato come la soluzione del problema dell'Adriatico in senso favorevole in massima alle aspirazioni italiane, sia da prevedersi per forza di cose — deplora la miopia della politica francese la quale ha ostacolato le legittime domande italiane in modo da suscitare in Italia un profondo risentimento del quale rimarranno purtroppo le traccie forse per qualche decennio.

Data la sostanziale giustizia delle aspirazioni italiane sembra al dott. Dillon che il Governo francese non abbia data prova di grande abilità nel suscitare le diffidenze dell'Italia invece di conciliarsene le simpatie. Ad esempio, la proposta di Clémenceau di risparmiare all'Austria le limitazioni militari imposte alla Germania è stato — secondo il Dillon — un errore grave; in quanto che non può non riconfermare l'impressione diffusasi in Italia che la tendenza a considerare l'Austria come una specie di futuro mercato francese, prevalga sui consigli di moderazione e sui criteri di giustizia e di solidarietà che dovrebbero inspirare l'opera degli alleati. Che la proposta fosse iniziativa personale di Clémenceau è però provato dal fatto che, tanto Wilson quanto Lloyd George, appoggiarono senza riserve il punto di vista italiano insistendo sull'abolizione della coscrizione obbligatoria anche in Austria. Il dott. Dillon crede che, in generale, le manifestazioni di indignazione in Italia, producendo un salutare senso di inquietudine a Parigi, comincino a indurre il «Consiglio dei tre» a prendere in più seria considerazione il loro atteggiamento verso l'alleata.

E già il dott. Dillon crede di scorgerne un indizio nel fatto che lo stesso Presidente Wilson, a quanto si afferma, avrebbe ripreso di propria iniziativa le conversazioni con l'on. Orlando sulla base di una nuova formula che riconoscerebbe più esplicitamente l'italianità di Fiume.

Il dott. Dillon conclude dichiarandosi propenso a credere che la sovranità italiana su Fiume verrà pienamente riconosciuta, con garanzie adeguate pei commerci jugoslavi, a condizione di parità, condizioni che l'Italia è, e fu sempre, disposta a sottoscrivere.

Sullo stesso argomento il corrispondente da Parigi del *Times* — i cui commenti non sono, come è noto, spregiudicati — consiglia la pubblicazione del testo integrale del Patto di Londra e delle minute delle conversazioni sul problema adriatico, rando che — se venisse lacerato il mistero che avvolge l'intera questione — una soluzione riuscirebbe molto più facile.

## Il Consiglio dei Cinque

PARIGI, 19.

I cinque Ministri degli Affari Esteri delle Grandi Potenze hanno oggi udito i Delegati del Belgio e dell'Olanda circa la revisione dei trattati del 1839.

Hymans ha fatto una esposizione storica delle circostanze che condussero alla conclusione dei trattati del 1839. Ha ricordato gli avvenimenti svoltisi durante la guerra, dimostrando i pericoli ai quali i trattati espongono il Belgio. Ha detto che la neutralizzazione delle foci della Schelda impedì alla flotta britannica di salvare Anversa, la cui caduta procurò ai tedeschi una base per la guerra sottomarina. Ha soggiunto che la difettosa delimitazione della frontiera germano-olandese provocò la loro frequente violazione da parte dei tedeschi. Ha concluso chiedendo che venga posto fine a questa situazione.

Karnebeek, Ministro degli Esteri olandese, ha espresso i sentimenti di buona intesa che animano l'Olanda verso il Belgio ed ha assicurato che il suo Paese è desideroso di entrare in negoziati coi suoi vicini per risolvere le questioni sospese. Ha accennato al recente viaggio della Regina nel Limburgo e alle dimostrazioni di lealismo da parte della popolazione, la quale ha voluto dimostrare i suoi sentimenti contrari alle idee del Belgio circa la sorte del loro territorio.

La discussione sarà ripresa domani.

## La consegna delle credenziali dei delegati austriaci

PARIGI, 20, ore 0.30.

*La formalità alle quali procedette la Commissione interalleata recandosi a Saint Germain per verificare le credenziali dei plenipotenziari austriaci si svolsero in un ambiente così meschino, così artificiosamente pretenzioso da far pensare che esso fosse il simbolo dell'Austria di domani.*

*I plenipotenziari, giunti venti giorni fa da Berlino furono ricevuti con una identica cerimonia nel Castello di Versailles ove tutto è grandioso, magnifico, prezioso e autentico. Quelli arrivati da Vienna sono invece stati invitati a recarsi nel Pavillon Henri IV che, come vi dissi, era, prima della guerra, un ritrovo mondano con un ristorante rinomato e delle sale da tè molto chic. La leggenda vuole che vi nascesse Luigi XIV, la qual cosa ha fatto compiere miracoli di ingegnosità ai decoratori dello stabile per dargli il carattere dell'epoca, non fosse che per illudere coloro che sono affetti da sentimentalità storiche.*

*Il salotto destinato a ricevere i plenipotenziari è una graziosa contraffazione dello stile francese del XVII secolo. Ha forma ottagonale ed è come una bomboniera di seta e oro. Accanto ad una finestra che lascia scorgere fuori la magnificenza della vallata della Senna, vi è un busto in terracotta del ricciuto e paffuto Luigi XIV. Una grande pendola in bronzo porta questa iscrizione:* «Louis XIV est né dans ce Pavillon le 5 Septembre 1638». *In alto, incastrati in ovali di stucco, stanno i ritratti di Maria dei Medici e di Richelieux e di non so quali altri personaggi famosi. Ieri sopra i due camminetti di marmo erano stati posti due grandi mazzi di glicine.*

*Alle quindici i membri della Commissione interalleata, presieduta da Cambon, sono giunti in automobile da Parigi e si sono recati nella sala ottagonale insieme agli altri membri della Missione. L'Italia era rappresentata dal comm. De Martino, dal marchese Durazzo, dal colonnello Casati e dai capitani Della Rocca e Stoppani.*

*Il salotto è piccolo ed i diplomatici e gli ufficiali francesi, inglesi, americani, italiani stavano un poco serrati. Cambon aveva preso posto davanti al tavolo vicino al busto di Luigi XIV. Pochi momenti dopo entrarono i cinque delegati austriaci: Renner, Gurtler, Schoenbauer, Klein, Lammasch; associati a questi e insieme a loro erano i plenipotenziari deputato socialista Simone Abram e il cristiano-sociale Schummacher. Erano tutti in redingote e tenevano in mano i cappelli a cilindro.*

*Vi fu uno scambio di inchini. Cambon disse: «Sono incaricato dal Presidente della Conferenza di pregarvi di mostrare le vostre credenziali». Renner rispose qualche parola di presentazione prima in francese, ma esprimendosi con molta difficoltà, poi continuò in tedesco; dopo di che gli intervenuti si scambiarono nuovi inchini e si separarono. Gli austriaci uscirono i primi.*

*Le credenziali austriache erano contenute in una cartella elegantissima chiusa da un suggello rappresentante un'aquila contornata da un'iscrizione con le parole Repubblica tedesca-austriaca.*

*Nel giardino del palazzetto erano gruppi di reporter, di fotografi, di operatori cinematografici. Il quadro esterno era assai leggiadro poichè il villino che ha nome Enrico IV è coperto di glicini e circondato da aiuole fiorite. Intorno sono altre ville che ospitano i membri della Delegazione austriaca; ma tutto è minuscolo. La cornice non è di quelle che esigono un quadro imponente. Quello che compongono i personaggi giunti dall'Austria non è infatti che mediocrissimo.*

**Sarti.**

## Lo scambio delle credenziali tra Alleati e Austriaci

SAINT GERMAIN, 18.

**Lo scambio delle credenziali fra la Delegazione austriaca e la Commissione interalleata ha avuto luogo oggi alle 15.20 nel padiglione Enrico IV.**

**Erano presenti Cambon, presidente della Commissione, White per gli Stati Uniti, Lord Harding per l'Inghilterra, il comm. De Martino per l'Italia e Masuri per il Giappone.**

**La Delegazione austriaca era composta da Renner, Klein, Peter e Schüller.**

**La cerimonia non è durata più di cinque minuti.**

## Congresso e Senato di America contro Wilson e la Lega delle Nazioni

WASHINGTON, 20.

**Il senatore Lodge parlando del nuovo testo del patto della Lega delle Nazioni dichiara che è inaccettabile e prevede fra l'altro che non avrà l'approvazione del Senato.**

**Egli definisce il nuovo patto come peggiore dell'altro e più pericoloso per la pace del mondo e per i diritti e gli interessi dell'America.**

**Lodge ha detto che nessuna proposta del Senato o di Eliseo Root è stata adottata.**

**Questo è un rude colpo al Presidente Wilson. Un altro gli è stato dato dalla Sessione straordinaria del Congresso, dove i repubblicani hanno stabilito il loro predominio con una maggioranza di 5 voti eleggendo presidente Cummins con 47 voti contro 42.**

**Come se ciò non bastasse, alla Camera dei Rappresentanti i repubblicani hanno eletto Gillet presidente, con voti 227 contro 172.**

## La guerra fra la Polonia e la Russia bolscevica

BASILEA, 20.

*Si ha da Berlino: Il giornale* «Lokal Anzeiger» *è informato da Varsavia che il Governo russo dei Soviets ha inviato un radiogramma al Ministero degli Affari esteri Polacco notificandogli che l'occupazione di Wilna da parte dei Polacchi viene considerata come una dichiarazione di guerra.*

* * *

VARSAVIA, 17 (rit.).

L'esercito polacco ha preso Zolkiew e Luck (Galizia). A Luck i polacchi hanno fatto prigionieri gli Stati Maggiori di [illegible] divisioni ucraine e 2000 soldati ed hanno preso 18 cannoni e grande bottino.

## Il trattato con la Germania firmato fra il 5 e l'8 giugno?

PARIGI, 20, ore 12.

*Il ritorno a Versailles di Brokdorff-Rantzau, accompagnato da Wassermann che è uno dei principali amministratori della Banca dell'Impero, nonchè da Giesberg e Landberg che si erano recati a portare gli incartamenti a Scheidemann, fa supporre che i plenipotenziari tedeschi stiano preparandosi alla firma del trattato, nonostante la violenta campagna che sta svolgendosi in Germania, contro le soluzioni proposte.*

*Il servizio tedesco di propaganda, ha diramato un comunicato che smentisce il ritiro di Brockdorff Rantzau e dichiara che l'accordo fra questi col resto della delegazione e con i delegati recentemente arrivati da Berlino è completo.*

*A Versailles tutti i componenti della Missione germanica lavorano attivamente per esser pronti nel termine fissato dagli Alleati; ma nei circoli francesi si crede che i tedeschi chiederanno all'ultimo momento una proroga che sarà probabilmente loro accordata.*

*L'Echo de Paris crede che il trattato potrà essere firmato fra il 5 e l'8 giugno e che le condizioni dell'Intesa ai plenipotenziari austriaci saranno sottoposte il 26 corrente.*

*Anche Foch è tornato dal suo viaggio. Egli ebbe ieri una conversazione con Clémenceau.*

**Sarti.**

## Le contro proposte saranno consegnate giovedì

BASILEA, 20.

*Si ha da Berlino: Secondo la* Berliner Zeitung *la compilazione della risposta da darsi ai Preliminari di pace delle potenze alleate ed associate è ultimata e sarebbe inviata oggi stesso a Versailles a mezzo di un corriere. Tale risposta sarebbe consegnata giovedì prossimo.*

## Una nota di Brockdorff sulle missioni tedesche

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un'informazione da Versailles dice che la seguente Nota è stata trasmessa a Clémenceau dal conte Brockdorff-Rantzau:

*Signor Presidente!*

A proposito dell'articolo 438 del progetto del Trattato di Pace, la Delegazione tedesca si considera costretta a fare ai Governi degli Stati Alleati e Associati le seguenti dichiarazioni relativamente al modo di trattare la questione delle missioni.

Già da oltre duecento anni missionari tedeschi delle due confessioni cristiane si consacrarono in ogni parte del mondo al sollievo religioso, economico e morale delle popolazioni.

La loro attività fu largamente coronata da successo avendo essi limitato il loro compito alla educazione.

Si vuole abolire completamente questo stato di cose. Infatti se l'articolo 438 dovesse essere applicato praticamente le Missioni tedesche sarebbero espulse con la violenza da tutti i campi della loro attività eccetto che dall'impero coloniale neerlandese. Essi si vedrebbero spogliati di diritti giustamente acquisiti nonchè delle loro proprietà formate con le forze della loro Patria ed affidate alla loro amministrazione. I missionari si troverebbero violentemente privati di un'opera alla quale si erano preparati in modo tutto speciale.

Ma non si tratta soltanto di proprietà e di attività dei missionari tedeschi. Oltre un milione e mezzo di catecumeni e di alunni appartenenti a tutte le razze perderebbero le loro guide spirituali e correrebbero il pericolo di ricadere nello stato primitivo. I missionari di altre nazionalità che fossero inviati per sostituire i confratelli tedeschi nelle missioni private dei loro capi non potrebbero essere all'altezza del loro compito, poichè sarebbe impossibile trovarne immediatamente un numero sufficiente.

D'altra parte essi non conoscerebbero la lingua degli indigeni e non possiederebbero la fiducia delle popolazioni. Queste difficoltà non potrebbero essere sormontate che dopo numerosi anni di lavoro e di abnegazione simili al lavoro e alla abnegazione dei missionari tedeschi.

Le condizioni stipulate nell'articolo 438 avrebbero, come ultima misura risultante dalla guerra mondiale, un carattere particolarmente odioso. Tale soluzione considerata come decisiva da milioni di credenti, per le missioni, toglierebbe a queste ultime i loro creatori ed impedirebbe l'adempimento del loro compito. Se si paragona l'articolo 438 del progetto del Trattato con le stipulazioni dell'atto relativo al Congo che garantisce la protezione e la libertà delle Missioni, ci si rende conto della confusione che avverrebbe e della misura in cui la situazione delle Missioni cristiane peggiorerebbe e di quanto la fiducia nella loro attività sarebbe menomata se per motivi politici si alterasse il loro carattere particolare e il loro metodo.

I Missionari dei popoli rappresentati dai Governi alleati e associati compirono ottime cose e la delegazione tedesca stessa lo riconosce volentieri. Non di meno questa non può credere che tali Governi non si rendano conto delle conseguenze che produrrebbe l'applicazione dell'art. 438. Per conseguenza il Governo tedesco ritiene che l'accettazione di questo articolo sia incompatibile con la sua dignità. Se esso lo accettasse si porrebbe in contradizione coi principii di libertà dei quali il popolo tedesco gli affidò la tutela. Esso ferirebbe profondamente d'altra parte convinzioni sacre a tutti.

Vi sono nel progetto di trattato alcune condizioni che possono dare l'impressione di essere destinate più ad impedire che a preparare la riconciliazione dei popoli. Fra esse vi è l'articolo 438 le cui disgraziate conseguenze si farebbero sentire per molti anni ancora. Per evitare questo inconveniente la delegazione tedesca raccomanda la costituzione di una commissione mista di tecnici incaricata di studiare minuziosamente in qual modo le questioni sorte dalla guerra mondiale potrebbero essere risolte nel modo più favorevole alle Missioni cristiane.

## Moderazione

Il nervosismo che suscita l'altalena delle notizie sullo svolgimento delle trattative di Parigi per risolvere i problemi che interessano direttamente l'Italia ha spinto alcuni giornali a una specie di campagna quotidiana contro gli Alleati, campagna della quale, in un momento come questo nel quale sembra che tutti gli ideali siano in pericolo e che unica forza rimanga l'interesse, non si scorge con precisione l'utilità e la necessità.

Conveniamone: alcuni atteggiamenti di questo o di quell'uomo di governo di questo o quel paese non sono stati fatti apposta per cattivare verso le varie nazioni e i vari popoli le simpatie della Nazione e del popolo italiano; ma è altresì vero che la passione, sia pure la più santa, è talvolta cattiva consigliera.

Un senso vivo e vigile di moderazione s'impone. Noi abbiamo ancora, e soprattutto, contro di noi la inspiegabile riluttanza del signor Wilson per quel che riguarda la nostra pace in Adriatico, abbiamo attorno mille egoismi che tentano di strapparci con ogni mezzo ciò che ci è dovuto, ciò che abbiamo conquistato e meritato con infiniti sacrifici, cupidigie antiche e nuove si rivelano senza pudore e senza ritegno.

Noi crediamo che per difenderci da questa multiforme ridda di appetiti e per vincere la grande battaglia ingaggiata a Parigi sia più opportuna una persistente [illegible] vigilanza, una serena compostezza di argomenti e di forma più che una scomposta sequela di male parole dalla quale nessun beneficio possiamo ritrarre.

Cattiva tattica quella dello schermitore che crede di confondere l'avversario con gli strepiti e con le impazienze del cuore turbato: vince chi dimostra di saper mantenere a posto i suoi nervi e la sua volontà.

Ecco perchè vorremmo che all'assalto finale l'Italia rimanesse con tutti i suoi nervi e con tutta la sua volontà fermi e saldi.

La valutazione delle amicizie vecchie e nuove, sulla base del sentimento, che è tanta nota in parte del popolo italiano, la faremo dopo: difendiamo oggi con la migliore serietà e con gli argomenti migliori del nostro buon diritto le giuste e sacre rivendicazioni italiane. Al resto penseremo poi.

## Il Presidente del Brasile in Campidoglio e in Vaticano

### Il ricevimento in Campidoglio

Solo le alte cariche dello Stato e della diplomazia hanno partecipato ieri sera al ricevimento offerto in Campidoglio dal Sindaco di Roma, principe Colonna, in onore del Presidente del Brasile.

I palazzi capitolini erano, come sempre nei grandi ricevimenti ufficiali, sfarzosamente illuminati. I vigili, le guardie municipali e i valletti in grande uniforme prestavano servizio d'onore dai piedi dello scalone del Palazzo Senatorio fino all'ingresso della sala degli Orazi e Curiazi. Sotto il porticato era schierata la banda municipale. Lungo la via Aracoeli e delle Tre Pile i cordoni di truppa, dietro cui si assiepava una massa fitta di popolo, facevano ala al passaggio delle autorità e degli invitati. Fra cui abbiamo notato: gli ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti, di Inghilterra, il Ministro del Belgio; i rappresentanti del Corpo diplomatico, i Ministri Del Bono, Berenini e Ciuffelli; i sottosegretari Sitta, Battaglieri e Bonarelli; gli on.li Scaramella Manetti, don Fabrizio Colonna, Frascara e Rossi per il Senato; Vincenzo Bianchi, marchese Guglielmi, Medici del Vascello e Molina per la Camera; il prefetto comm. Aphel; i generali Chionetto e Tommasi; e fra le Dame di Corte e le signore dell'alta aristocrazia, la contessa Bignon, la principessa di Viggiano, la duchessa di Laurenzana, la contessa Bruschi-Falgari, la contessa Taverna, la marchesa Guglielmi, la contessa Manzoni, ecc., ecc.

Qualche minuto prima delle 22 è giunto, ossequiato dal Sindaco e dal Consiglio Comunale, quasi al completo, il luogotenente del Re Principe Tomaso; e subito dopo, preannunziate dagli squilli della fanfara reale, le berline di Corte si arrestano dinanzi al Palazzo del Senatori e ne discendono il Re, la Regina, il Presidente del Brasile, la signora e la signorina Pessoa e i personaggi del seguito.

Giunto il corteo nella sala degli Orazi e Curiazi, i Sovrani, con il Presidente, la sua signora e la signorina Pessoa e il loro seguito prendono posto nelle ricche poltrone dinanzi alla statua bronzea di Gregorio XIII; e la marchesa Guglielmi e la signora Cremonesi, consorte del pro-sindaco, offrono a nome di Roma due magnifici mazzi di fiori alla Regina e alla signora Pessoa.

### Parla il Sindaco

Il Sindaco di Roma, principe Colonna, ha pronunziato il seguente discorso:

«Signor Presidente,

A nome di Roma io vi ringrazio dell'onore che ci avete fatto venendo fra noi.

Noi altamente apprezziamo il pensiero che vi ha spinto a recarvi nel nostro Paese a rendere omaggio al nostro Re, a conoscere questa Roma augusta il cui nome irresistibile varca anche oggi gli oceani risplendente nell'immortalità della sua storia.

Come voi confermaste salutando il nostro Sovrano, ha parlato nell'animo vostro la remota origine latina del popolo brasiliano; hanno parlato i nuovi legami fraterni che l'operosa vigoria dell'intelletto e del braccio hanno stretto fra questa antica Italia ed il giovane Brasile.

All'affinità dell'origine si aggiunge per i nostri Paesi una fatale assomiglianza di destini.

Vibravano per l'Italia i primi fremiti di libertà quando spuntava per voi l'alba di quel 7 settembre 1822 nel quale dall'alto del Colle di Ypiranga sulla vecchia via di Santos prorompeva per la prima volta il grido di «Indipendenza o morte» che consacrava la vostra nazionalità.

Fu anche il nostro grido! E sempre da quel giorno questa implacabile alternativa è stata norma, guida del nostro cammino.

Più fortunati di noi voi sollecitamente raggiungeste la meta: noi dovemmo debellare secoli di tirannia, l'abbiamo raggiunta il 3 dell'ultimo novembre, e ci trovate ancora sanguinanti della terribile lotta, ma esultanti e forti della vittoria.

Ora possiamo continuare insieme il cammino verso altre conquiste umane e pacifiche.

Il popolo brasiliano ha ormai compreso l'anima italiana. Esso riconosce le grandi energie che gli ha conferito il popolo nostro, energie che possono essere assimilate nel meraviglioso amalgama delle nazionalità nuove. Nè debbono essere soffocate ed annullate per preconcetti falsi e fantastiche paure di sovrapposizioni che sono impossibili ed in contrasto con le leggi immortali della storia.

Il Brasile ha compreso per la lunga famigliarità di vita con loro che le molte centinaia di migliaia di italiani che esso ospita, danno anch'essi un contributo essenziale per il vario programma di espansione intellettuale, morale e commerciale che è condizione assoluta di vita per le nazioni [illegible].

Per questo non lotte, ma generose gare fra italiani e brasiliani si sono svolte in Brasile nei campi fecondi della scuola e del lavoro.

Per questo è stato possibile che sorgesse a S. Paulo quell'Istituto Medio italo-brasiliano che costituisce uno dei vanti maggiori dei nostri connazionali residenti all'estero.

Ed anche nobilmente, con alto e moderno senso di libertà voi — Stato e popolo — avete saputo rendere più facile ed efficace l'opera sociale alla quale da vari anni l'Italia intensamente si dedica per mantenere i suoi ideali vincoli materni con i figli che emigrano per necessità di lavoro.

Signor Presidente,

Le impressioni e i ricordi che voi riporterete da questa vostra visita saranno degne del vostro alto intelletto. Consentite che noi vi preghiamo di aggiungere ad essi un mandato gentile. Ritornato nel vostro Paese, a quei fratelli nostri che colà passano la loro vita operosa, portate il nostro affettuoso saluto; dite loro come noi confidiamo che essi sempre saranno [illegible] dei vincoli di imperitura e salda amicizia che debbono legare l'Italia al Brasile, avviati entrambi con generoso ardore e con le energie che la guerra ha ritemprato verso le luminose aspirazioni dei tempi nuovi».

Al saluto rivoltogli dal Sindaco di Roma il Presidente Pessoa ha risposto ringraziando e confermando i suoi sentimenti di amicizia per l'Italia, e dicendo fra l'altro:

### La risposta del Presidente

«Non mai come oggi nella mia ormai lunga carriera politica ho lamentato di non parlare abbastanza bene una lingua straniera e non conoscere a perfezione l'armoniosa lingua italiana dell'Altissimo Poeta per tradurre qui tutte le emozioni che mi inondano l'animo da che io giunsi in questa città.

Io, signor Sindaco, porterò al Brasile il vostro mandato gentile e intanto lascio qui fin da questo momento un pegno della mia viva riconoscenza, il pegno di un cuore brasiliano, del mio cuore. Io prego Voi di trasmettere alla nobile città di Roma l'espressione della mia gratitudine per l'accoglienza calorosa, affettuosa, cordiale che mi ha fatto ieri ed ha continuato oggi».

Una lunga ovazione ha salutato le parole del sig. Pessoa. Incomincia quindi lo svolgimento del programma musicale, cui hanno preso parte la Signora Carmen Melis, la signorina Maria Fiori, i professori Tito Rosati, O. Zuccarini, Spada e Zatti. La Regina Elena e la Presidentessa del Brasile si sono fatte presentare Carmen Melis e la signorina Fiori. Alla cantatrice nostra la Sovrana e la signora Pessoa hanno rivolto particolari congratulazioni, interessandosi alla sua carriera artistica ed alle sue *tournées* all'estero. Quindi i Sovrani e gli ospiti si sono recati al *buffet*, lasciando il Campidoglio verso le 23.

## La visita del Presidente al Papa e ai cardinali Gasparri e Merry del Val

Alle dieci e mezza precise, stamane, il Presidente del Brasile e la sua famiglia — le signore irreprensibilmente vestite di nero col velo sul capo — ed il seguito hanno lasciato il Quirinale e si sono recati all'ambasciata presso la Santa Sede, in via Piemonte n. 48, dove sono stati ricevuti dall'ambasciatore Magalhaes de Azeredo, dall'ambasciatrice, dal personale dell'ambasciata e da numerose personalità della colonia.

Via Piemonte era sbarrata da guardie e da carabinieri agli ordini del Commissario di P. S. cav. Perilli.

Alle 10.50 il Presidente con l'Ambasciatore, in automobile, seguiti da altre due automobili nella prima delle quali hanno preso posto la signora e la signorina Pessoa col Consigliere d'ambasciata Figueira de Mello, mentre nella terza sono salite altre autorità dell'Ambasciata, si sono recati al Vaticano.

Agenti ciclisti scortavano le automobili.

In Piazza San Pietro carabinieri e guardie facevano il servizio d'onore e d'ordine agli ordini del vice questore, del maggiore dei RR. Carabinieri Cantoni, del Commissario di P. S. Borgo cav. Bertini.

Parecchia folla si era adunata in Piazza Rusticucci per assistere all'arrivo del corteo presidenziale che, attraversata adagio la piazza e girato attorno a San Pietro, è entrato in Vaticano dal cortile così detto dei «Pappagalli».

Nel cortile era schierato un drappello di guardie svizzere che indossavano il costume michelangiolesco e che ha reso gli onori militari al rullo dei tamburi.

Ecco come si è svolto il ricevimento.

Le automobili sostano sotto la pensilina che dà sulla Scala papale, ove il Gran maestro del Sacro ospizio apostolico, apre lo sportello dell'automobile presidenziale.

il marchese Sacchetti e il marchese Serlupi, camerieri segreti di spada e cappa partecipanti, coadiuvano il Gran maestro del Sacro ospizio nel far salire i primi gradini alla famiglia presidenziale, il maggiordomo con l'elemosiniere pontificio monsignor Sacrista, il segretario, il sottosegretario del cerimoniale, camerieri segreti e guardie nobili attendono al ripiano per formare il corteo.

Precedono quattro sediari e bussolanti nei ricchi vestiti di velluto rosso. Il maggiordomo ha alla destra il Presidente; la signora e la signorina Pessoa danno il braccio a due camerieri segreti in ricco abito spagnuolo con collana d'oro; picchetti della guardia palatina d'onore e della guardia svizzera in alta tenuta fanno ala sui ripiani della scala. Giunto il corteo alla porta della sala Clementina, monsignor maestro di camera incontra il Presidente, la signora e la figlia introducendoli nello appartamento papale. Quivi la signora e la signorina con il seguito sostano nella sala che precede quella del Tronetto e il maestro di camera precedendo il Presidente avvisa il Papa del suo arrivo.

Il Pontefice si muove per incontrare l'ospite e l'incontro avviene sulla soglia in modo cordiale. Indi il maestro di camera lasciando i due illustri personaggi si ritira chiudendo la porta.

* * *

Dopo pochi [illegible] intrattengono le due signore nell'anticamera, la porta della sala ove avviene il colloquio si apre e le signore sono ammesse alla presenza dell'augusto personaggio.

Ancora brevi istanti poi il Presidente e la sua famiglia si congedano dal Pontefice e con lo stesso cerimoniale sono riaccompagnati al Cortile di S. Damaso ove attendono le automobili. La musica intona l'inno pontificio.

Il colloquio fra il Pontefice e il Presidente della Repubblica è durato 16 minuti precisi.

* * *

Dopo la visita al Pontefice il presidente e la famiglia hanno visitato successivamente il Segretario di Stato cardinale Gasparri e il cardinale Mery del Val.

I due colloqui, brevi, sono stati improntati ad affettuosa cordialità.

## La visita della Basilica e la Messa

Epitacio Pessoa non ha voluto lasciare il Vaticano senza rivedere l'augusta basilica che egli già conosceva perchè fu altra volta a Roma quando non era ancora salito a dirigere le sorti del suo grande e nobile paese. Sopratutto il Presidente teneva grandemente a che la sua signora e la signorina visitassero il primo tempio della cristianità.

La visita è stata minuziosa. Lo stesso presidente — alla signora e alla signorina che non si stancavano di esprimere la loro ammirazione — dava gli schiarimenti e le notizie che più interessavano.

In S. Pietro il Presidente e la famiglia hanno anche ascoltata una messa.

Alle 13 il corteo presidenziale faceva ritorno all'ambasciata di via Piemonte per partecipare alla colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore presso la Santa Sede con l'intervento del cardinale Gasparri, segretario di Stato.

Durante il ritorno le automobili presidenziali sono passate per il Corso Umberto I ed hanno sostato dinnanzi ad alcuni negozi dove il presidente e le sue signore hanno fatto qualche acquisto.

## All'Ambasciata presso la S. Sede

### La colezione

All'Ambasciata presso la S. Sede di via Piemonte ha avuto luogo alle 14 la colezione offerta dall'ambasciatore Magalhaes de Azeredo Carlos in onore del presidente Epitacio Pessoa.

Oltre il Presidente, la Presidentessa e la signorina Pessoa, l'ambasciatore e l'ambasciatrice, presero parte al simposio il segretario di Stato cardinale Gasparri, i cardinali Ranuzzi e Marini, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna presso la Santa Sede, il principe e la principessa Aldobrandini, princ.ssa Lancellotti, principe e principessa di Vicovaro, il ministro del Cile e signora, il ministro dell'Argentina e signora, monsignori Tacci, Samper, Cerretti e Tedeschini, dignitari della S. Sede, sig. Rodrigo Otavio de Menezes consultore generale della Deputazione del Brasile, sig. Elio Lobo segretario generale della Delegazione brasiliana alla Conferenza della Pace, ministro Lamgruber consigliere della Ambasciata del Brasile presso il Vaticano.

### I brindisi

Allo *champagne* il Presidente ha rivolto al cardinal Gasparri il seguente brindisi:

« Momento assai felice nella mia memoria rimarrà certamente quello in cui ho avuto l'onore e la fortuna di porgere a Sua Santità il Papa Benedetto XV i miei omaggi di profondo rispetto, e di attestargli il filiale affetto della Nazione brasiliana.

Ora l'uno e l'altro desidero qui solennemente confermare, rammentando con vero compiacimento gli ottimi rapporti esistenti fra la mia patria e la Santa Sede, da quando si costituimmo in Stato sovrano fino ad oggi, ed insieme la tradizionale venerazione del nostro popolo verso l'autorità morale e religiosa dei Pontefici.

In un regime di libertà scrupolosamente mantenuta, ed in quell'ambiente di generale simpatia che le deriva dai suoi intimi legami con la storia e con lo spirito della nostra gente, la Chiesa cattolica ha potuto svolgere tra noi la sua influenza sociale, a sostegno sempre dell'ordine, della concordia, dell'alta cultura intellettuale e civile, e di tutti quegli elevati e salutari principi che si compendiano nel nome del Cristianesimo. Siamo sicuri che così sarà anche in avvenire, e che nei suoi rappresentanti il Governo della Repubblica troverà sempre dei collaboratori leali e valorosi nell'opera del progresso nazionale. E parimente confidiamo che la Santa Sede, conservandoci quella particolare benevolenza di cui abbiamo ricevuto preziose prove pur di recente, altre ce ne darà ancora in conformità della situazione che occupiamo tra i paesi cattolici.

Con questi sentimenti e con questi voti, mi è grato, signor cardinale, alzare il mio calice alla salute e alla prosperità del Santo Padre, e di Vostra Eminenza, suo degno Ministro ».

Il cardinal Gasparri ha così risposto:

« *Signor Presidente*,

Ringrazio di cuore V. E. delle belle parole pronunziate poc'anzi in perfetto italiano, le quali sono una prova novella della devozione personale di V. E. e di quella del popolo brasiliano alla Chiesa cattolica ed al centro della cattolicità, il Papa. Tale devozione del popolo brasiliano, oltrechè e principalmente alla divina grazia, si deve in gran parte a quella libertà che il Governo lascia alla Chiesa di svolgere la sua missione come meglio crede. Ascoltando il suo brindisi, Eccellenza, mi hanno colpito quelle parole colle quali affermava che l'azione della Chiesa nel Brasile fu *a sostegno dell'ordine, della concordia, dell'alta cultura intellettuale e civile*.

Ed è proprio così; poichè la Chiesa cura, è vero, principalmente e direttamente la santificazione sopranaturale dell'uomo, ma la sua azione è allo stesso tempo e necessariamente un elemento poderoso di civiltà, tanto più efficace quanto maggior libertà è lasciata alla Chiesa dalle autorità civili. E tale azione della Chiesa cattolica, così vantaggiosa al Brasile, fu naturalmente promossa e diretta, con ininterotta costanza, dalla S. Sede, la quale ha avuto sempre una particolare benevolenza per il popolo brasiliano. Questa particolare benevolenza della S. Sede verso il popolo brasiliano e la devozione non mai smentita del popolo brasiliano verso la S. Sede sono pegno sicuro che le attuali buone relazioni fra i due poteri non solo si manterranno in avvenire, ma diverranno anche più cordiali a comune vantaggio della religione e dello Stato.

Con questo lieto presagio io bevo alla prosperità della Repubblica brasiliana ed alla felicità personale del suo degnissimo Presidente e della sua famiglia ».

## Il ricevimento della Stampa al Quirinale

Alle ore 16.15 il Presidente del Brasile che si è trattenuto a lungo al Vaticano, ha ricevuto i rappresentanti della Stampa romana e dei Sodalizi giornalistici italiani.

Nella bella, vasta sala dei ricevimenti intimi, dove gli arazzi seicenteschi mettono vivaci note di colore, il gruppo dei giornalisti è accolto dalle persone del seguito del Presidente, ed il tempo dell'attesa passa in brevi conversazioni sul Brasile. Un comandante della Marina brasiliana dice che una Missione giornalistica dovrebbe andare al Brasile come già una andò agli Stati Uniti, si parla poi delle grandi fortune italiane laggiù, e delle possibilità che il paese offre alla emigrazione ed al lavoro italiano.

Improvvisamente S. E. Dantas Souza, il Ministro del Brasile, arriva. Brevi strette di mano, cordiali parole con le conoscenza eppoi ecco: un uomo non alto di statura, magro, bruno, dai capelli neri ed i baffi grigi; con due piccole mani brune e nervose, gli occhi grigi, mobili e vivi si avanza verso di noi. Il Presidente. Veduto così da vicino, le caratteristiche della persona si delineano meglio. Le sue pupille acute fissano in faccia le persone e sembrano scrutare il pensiero dietro la parola; le mani hanno un breve movimento del pollice contro l'indice, continuo. Si sente che quella esile persona è tutta al servizio d'una energica volontà.

L'on. Torre, uno dopo l'altro, ci presenta e nomina i giornali; poi in nome della Stampa romana ed italiana porge al Presidente il saluto di rito. L'on. Torre dice che egli è lieto di salutarlo a nome della stampa italiana, qui convenuta ad affermare i sentimenti di amicizia che il popolo italiano nutre per il Brasile. Amicizia che è fatta di ideali e di interessi. Non gli interessi e gli ideali come intesi dalla razza Germanica, cioè ideali di sopraffazione a beneficio di un solo popolo o di una sola razza; ma ideali ed interessi della civiltà nella collaborazione di tutti i popoli. Anche Roma, quando dominò l'Universo, lo dominò con la forza del Diritto, non già con la violenza e la brutalità. Interessi di civiltà dunque legano il Brasile e l'Italia, e l'on. Torre esorta il Presidente a ricordare della accoglienza fraterna avuta qui; e a ricordarsi che il popolo italiano sa compiere, per la difesa del diritto e della civiltà, i più grandi sacrifici, e quando egli, Presidente del Brasile, vorrà sollevare una questione di diritto e di giustizia, o stringere più stretti nodi fra Italia e Brasile la stampa italiana sarà sempre con lui.

Un breve silenzio poi il Presidente, che alle presentazioni ha detto alcune parole in italiano, risponde parlando in Brasiliano; ma la lingua brasiliana è così mista di parole latine e parole italiane spagnolizzate che senza fatica e senza interprete noi tutti comprendiamo quello che egli dice.

« Io non voglio, egli ha detto, parlare degli interessi commerciali, nè industriali, nè finanziari che legano il Brasile all'Italia, e ancor più legheranno nell'avvenire questi due popoli; io voglio parlare di quegli interessi spirituali che sono il patrimonio comune dei popoli di razza latina simili per temperamento, per carattere, per finalità politiche, per religione. »

Egli quindi ha detto che la sua politica sarà quella di stringere sempre più i legami fra le nazioni della latinità.

Epitacio Pessoa è un grande oratore, e si sente, mentre parla, ch'egli è un oratore appassionato. Con parola calda e colorita egli descrive i vantaggi che da una stretta unione possono derivare ai due paesi, e la attrazione ed il fascino che l'Italia e la civiltà italiana esercitano su lo spirito brasiliano. Egli dice che la politica sua e del suo governo tenderà sempre a mantenere più stretti questi rapporti, e conclude affermando che egli è oltre ogni dire sensibile alla accoglienza fattagli dal popolo italiano, e che, alla stampa del suo paese, portando i voti della stampa italiana, farà sentire quanto sia grande la efficacia della opinione pubblica, e quanto sia da tenere in alto valore le manifestazioni che si fanno qui ad onore del Brasile che egli rappresenta.

Queste parole dette con bello fogo oratoria, sono accolte da un mormorio di approvazione di tutti i presenti; e dopo una stretta di mano ad ognuno dei presenti il Presidente si ritira.

## Il Presidente dallo scultore Zocchi

Nel pomeriggio Epitacio Pessoa accompagnato dall'ambasciatore del Brasile De Souza Dantas, si è recato a visitare lo studio dello scultore Arnaldo Zocchi, che sta portando a termine una colossale statua di Cristoforo Colombo destinata ad ornare una delle principali piazze di S. Paulo in Brasile.

Allo studio, ch'è situato in Piazza Galeno, erano a ricevere il Presidente, con una folla d'invitati e di autorità, l'on. Borsarelli, comm. Contarini, generali Clerici e Formentini, colonnello Zocchi, duca Lante della Rovere, ing. Longhini, avv. Cacace presidente dell'Associazione Italo-americana col segretario Campanelli e i consiglieri tutti.

Il presidente si è congratulato vivamente con l'eminente artista e ha ricevuto ricche offerte di fiori.

Fuori il villino parecchia folla ha acclamato il Presidente.

### La partenza

Il Presidente e la sua famiglia partiranno per Parigi domani mattina alle ore 10.

## Il sig. Pessoa dona 20.000 lire per i poveri di Roma

Il Presidente della Repubblica del Brasile ha fatto rimettere al Sindaco di Roma la somma di lire ventimila per beneficenza.

## La flotta mercantile adriatica

Sulla questione della flotta mercantile adriatica il ministro dell'industria, on. Ciuffelli, ha fatto la seguente comunicazione alla Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane:

« Mi pregio assicurare la S. V. che la questione della flotta mercantile dell'Adriatico ha formato e forma oggetto del più vivo interessamento da parte della nostra Delegazione alla Conferenza della Pace e che gli interessi di Trieste al riguardo sono stati difesi con la maggiore cura. E' già convenuto che la percentuale dovuta all'Italia sulle navi perdute sarà prelevata interamente dal tonnellaggio adriatico; il che vale ad assicurare al Porto di Trieste la conservazione di tutto il naviglio che gli appartiene. Per il residuo poi del tonnellaggio adriatico che non entrasse nella percentuale predetta sono state avviate trattative a fine di ottenerne la cessione in conto riparazioni per modo che anche gli altri porti di nazionalità italiana abbiano a conseguire un trattamento analogo a quello di Trieste. »

## Un truce delitto a Brindisi

BRINDISI, 19. — Stamane nelle acque del nostro porto interno e propriamente di fronte la Capitaneria, è stato rinvenuto il cadavere di un operaio del genio militare della sezione di Valona, qui giunto il 10 corr. a bordo del piroscafo « Persia »; al collo del disgraziato era legato un pezzo di ferro. Addosso al morto è stato trovato il portafogli con i documenti di identificazione personale e una sommetta di danaro. Egli è Davan Gino di Roberto, di anni 30, da Castel Fiorentino (Firenze).

# NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il voto della Confederaz. Gen. del Lavoro sulle decisioni del Convegno di Versailles

### La riforma del Consiglio Superiore

Abbiamo da Milano:

La grande adunata promossa dalla Confederazione generale del lavoro per far sì che le risposte al questionario diramato dal Ministero dell'industria e commercio in merito alla trasformazione del Consiglio superiore del lavoro possano essere concretate in una formula unica, è cominciata nel pomeriggio di oggi in una sala della Casa del popolo. E' noto quale è l'intento che la Confederazione si propone: quello di trasformare l'attuale consesso consultivo, in un organismo che abbia facoltà ben distinte di deliberare e quindi di legiferare assurgendo, quindi, alla potenza ed alla autorità di un vero e proprio parlamento professionale a *coté* di quello politico ed in sostituzione del Senato. La riforma istituzionale che si mirava di conquistare attraverso la Costituente, sarebbe in tal caso ottenuta attraverso l'ufficio del lavoro.

D'Aragona diede lettura del questionario ministeriale che si può riassumere nelle seguenti richieste: Quali poteri e quali attribuzioni sono da adottarsi per il consiglio superiore del lavoro e per il comitato permanente? E' opportuno istituire anche dei consigli regionali o provinciali? Quali modifiche sono da apportarsi alla composizione del Consiglio stesso? E, infine, quale è il sistema di rappresentanza più consono ai tempi ed alle esigenze di classe? E' da consigliare la rappresentanza per categorie (industria, commercio, agricoltura) oppure addivenire alle elezioni dei rappresentanti con le liste generali di mestieri, così come avviene per i collegi probiviráli? Il questionario è completato da altre domande di dettaglio.

Anche sul problema odierno (problema del tutto tecnico) si sono manifestate due correnti permeate entrambe, una forse meno profondamente dell'altra, di preoccupazioni politiche. I massimalisti ed i minimalisti si sono messi su di un terreno del tutto opposto. Infatti la frazione estrema per bocca di Olivetti, dopo che il Reina espose ampiamente il punto di vista confederale, dichiarò di mostrarsi scettica sui vantaggi di qualsiasi trasformazione che riuscirebbe comunque un palliativo di fronte alle aspirazioni del proletariato per delle innovazioni istituzionali radicalissime. L'Olivetti consigliò perciò di abbandonare il questionario del Ministero alla sua sorte, dato che il profitto che se ne ricaverebbe anche con una riforma bene accetta, sarebbe minimo.

Invece l'on. Cabrini si associò ai criteri della federazione per conferire al Consiglio superiore poteri legislativi e deliberativi. La stessa proposta fu sostenuta da Rigola, che propugnò il decentramento del Consiglio, con la costituzione di Consigli regionali o distrettuali, a seconda dei casi, da essere eletti in base a rappresentanze di interessi proporzionale alle diverse classi.

Contro gli uni e gli altri si schierò l'on. Turati, il quale, pur concedendo al Consiglio del lavoro attribuzioni più rispondenti alle necessità delle classi interessate, si disse contrario a ridurlo ad organo legislativo perchè si verrebbe a spezzettare ed a diminuire quella funzione che deve essere riservata esclusivamente all'assemblea politica. L'on. Turati vorrebbe perciò che il Consiglio superiore del lavoro, pure allargato nei suoi poteri, dovesse rimanere una istituzione consultiva. La discussione si protrasse fino oltre le 19. Parlarono Anzillotti di Genova, Bruno di Torino, Guarnieri ed altri e, verso la fine, il Reina presentò un ordine del giorno, che illustrerà domani, analogo ai criteri della Confederazione. Si crede che nel convegno di domani la proposta della Confederazione uscirà vittoriosa. Ed essa diverrà poi la risposta generale che sarà presentata al governo dalle organizzazioni italiane entro il mese.

### Per le decisioni di Versailles

Appena aperta la seduta e prima della discussione del questionario, l'on. Cabrini secondo delegato italiano presso la Commissione di Parigi per la legislazione internazionale del lavoro, richiamando l'attenzione del convegno sulla nota dei plenipotenziari germanici in materia di legislazione internazionale del lavoro, e sulla risposta dell'Intesa a firma di Clemenceau e documentando le varie affermazioni, l'oratore riassume il suo discorso presentando anche a nome di Lodovico d'Aragona, segretario della Confederazione del Lavoro la seguente mozione:

« Il Convegno promosso dalla Confederazione generale del Lavoro in Milano nei giorni 19 e 20 maggio 1919, dinanzi alla nota dei plenipotenziari germanici sulla legislazione del lavoro con la quale si propongono:

« l'adozione di una convenzione per la legislazione internazionale del lavoro sulla base dei voti formulati dalle rappresentanze sindacali nel convegno operaio internazionale di Leeds del 1916 e nelle conferenze sindacali internazionali di Berna 1917, 1919; l'ammissione alla convenzione stessa di tutti gli stati anche se non fanno parte della Società delle Nazioni;

« La convocazione in Versailles di una conferenza per la legislazione operaia internazionale coi rappresentanti delle organizzazioni nazionali e dei sindacati di tutti i paesi contraenti;

« e dinanzi alla risposta dei governi alleati ed associati con la quale si contrappongono e si sovrappongono ai voti dei convegni e congressi surricordati le decisioni della Conferenza per i preliminari di pace, e si afferma che le decisioni stesse assicurano la realizzazione delle riforme che le classi operaie più che mai hanno il diritto di attendere dopo la guerra crudele alla quale fu sottoposto il mondo negli ultimi cinque anni;

« sostanzialmente si nega la partecipazione di tutti gli stati alla elaborazione della legislazione internazionale del lavoro;

« si respinge la proposta di convocare una conferenza internazionale operaia dichiarando che le conclusioni della conferenza sindacale di Berna furono già studiate con la più minuziosa attenzione dai rappresentanti dei sindacati operai che presero parte alla elaborazione degli articoli delle condizioni di pace relativi al lavoro;

« richiama la mozione della conferenza internazionale e sindacale di Berna del febbraio 1919, riassumente i voti dei precedenti convegni e congressi della classe lavoratrice organizzata, voti condivisi dalla confederazione del lavoro di Italia;

« confrontata la mozione con gli articoli delle condizioni di pace relativi al lavoro, predisposti dai governi alleati e associati; preso atto delle comunicazioni del secondo delegato presso la commissione per la legislazione del lavoro, istituita dalla conferenza per i preliminari di pace, da cui risulta che la convenzione proposta dai sindacati organizzati sostanzialmente accoglie i voti dei convegni e dei congressi del proletario organizzato; e che le conclusioni della conferenza di Berna non furono menomamente prese in esame dalla commissione per la legislazione del lavoro istituita dai governi alleati ed associati, poichè nessun membro della Commissione stessa, ad eccezione forse del rappresentante della confederazione nord-americana del lavoro, era investito di un mandato diretto da parte delle organizzazioni sindacali:

« dichiara che l'organizzazione sindacale italiana aderente alla confederazione del lavoro non si sente nè direttamente nè indirettamente complice dei plenipotenziari della borghesia italiana nella risposta data dai governi alleati e associati ai plenipotenziari germanici;

« rileva che il governo italiano associandosi alle direttive antiproletarie dei governi alleati ed associati ha ferito un grande interesse della classe lavoratrice italiana perchè ha dato man forte a una politica che considera e tratta l'operaio immigrato come un essere inferiore;

« deplora che falsificando audacemente i fatti, la risposta dei governi alleati ed associati ardisca sostituire alle rivendicazioni formulate dai congressi nazionali ed internazionali del movimento proletario le decisioni di un'assemblea di rappresentanti dei governi borghesi; e di fronte al dichiarato proposito dei governi alleati ed associati di escludere date nazioni dalla elaborazione della legislazione internazionale del lavoro, il Convegno esprime il voto che gli organi direttivi della Confederazione Generale del Lavoro d'accordo coi rappresentanti delle organizzazioni confederate presso i corpi consultivi dello Stato, sviluppino con le forme più opportune una pronta azione diretta o ad aprire senza altro la prima sessione della conferenza internazionale del lavoro e l'organo che la prepara alla rappresentanza di tutti i paesi o a squalificare e boicottare la conferenza stessa.

« Denuncia infine l'ipocrisia della nota dell'Intesa e dei governi associati che dichiarano « crudele la guerra alla quale fu sottoposto il mondo negli ultimi cinque anni » nell'ora stessa in cui l'Intesa e i governi associati le promesse dell'armistizio tentano di imporre al mondo condizioni politiche, economiche e sociali generatrici di nuove tragedie ».

Il Convegno ha accolto la mozione con un applauso. L'on. Cabrini ha consegnato alla segreteria della Confederazione del Lavoro gli atti che documentano le affermazioni contenute nella mozione approvata. Tra l'altro presenta la copia della convenzione proposta dai plenipotenziari germanici e i verbali della discussione della Commissione di Parigi da cui risultano che detta commissione contrariamente alle affermazioni di Clemenceau, non ha mai preso in esame le conclusioni della conferenza sindacale e internazionale di Berna.

La risposta al memoriale del ministero circa la riforma del Consiglio superiore del lavoro sarà discussa questa sera nei suoi dettagli.

## Consiglio dei Ministri

Stamane, dalle 10,30 alle 12 e 15 ed oggi dalle 16.30 alle 17.30, si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Colosimo — il Consiglio dei Ministri.

Il vice-presidente del Consiglio ha informati i colleghi sulla situazione generale, che è stata oggetto di lunga discussione, e particolarmente poi sullo svolgimento degli ultimi avvenimenti diplomatici.

Il Consiglio non si è occupato di questioni d'amministrazione e quindi nemmeno dei miglioramenti agli impiegati essendo stato solo iersera distribuito dall'on. Stringher — il noto e voluminoso progetto, che i Ministri non avevano perciò avuto ancora il tempo materiale di poter studiare.

Nessun comunicato — intorno ai due Consigli d'oggi — è stato diramato alla stampa.

## Il nuovo Direttore degli affari politici al Ministero delle Colonie

In seguito alla morte del compianto commendatore G. Agnesa rimaneva vacante al Ministero delle colonie la carica di direttore generale degli affari politici. Un recente decreto del Ministro Colosimo provvede alla successione destinando a quella carica il comm. E. Baccari, uno dei vice-direttori generali del Ministero, finora capo di gabinetto del Ministro.

Il vuoto lasciato dal comm. Agnesa nella nostra politica coloniale è certamente dei più grandi: ma chi conosce la perizia del nuovo direttore generale, che la fiducia del Ministro ha chiamato all'alta carica, e la personale esperienza e conoscenza che il comm. Baccari possiede del mondo coloniale — dal Congo al Benadir dove ha per lungo tempo coperto il posto di commissario regionale a Giumbo — può vivamente compiacersi di questa scelta, che assicura degnamente le tradizioni dell'ufficio.

Al posto di capo di gabinetto del Ministro, lasciato vacante dal comm. Baccari, è stato nominato il comm. Pintor.

## I depositi delle Casse di risparmio

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica che l'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato, durante il mese di dicembre 1918, da lire 4.537.973.067 a lire 4.781.453.621 per un importo di lire 243.480.554.

## GLI SPORTS

### La traversata dell'Atlantico

#### Il volo di Hawker interrotto

LONDRA, 19.

Quasi in vista della meta, il tenente Hawker ha dovuto troncare il suo magnifico volo per mancanza di combustibile, e rifugiarsi, insieme col capitano Grieve, nella scialuppa che portava a bordo l'aeroplano. Ma anche così il risultato del volo costituisce un glorioso trionfo per il temerario aviatore australiano. Mancano finora particolari, all'infuori di un breve comunicato dell'Ammiragliato, che annuncia che l'apparecchio dovette sospendere il volo a circa 40 miglia dalla costa irlandese. Ma si può supporre che durante la lunga traversata l'apparecchio sia stato più volte trascinato fuori dalla rotta, rimanendo in aria più a lungo del tempo preveduto.

L'aviatore ha perduto il premio di 250 mila lire promesso dal *Daily Mail* al primo aviatore che attraverserà l'Atlantico da Terranova a un punto qualsiasi della costa britannica; ma è evidente che l'esito di questa prima prova ha dimostrato la possibilità di varcare l'Oceano per la via del mare, anche senza la minuziosa organizzazione dei servizi di segnalazione preparati dagli americani, e in una sola tappa.

#### L'idrovolante N. C. 4 non è arrivato in Europa

LONDRA, 20.

Secondo le ultime notizie l'idrovolante americano « N. C. 4 » che ha traversato l'Atlantico fino alle Azzorre non ha ancora lasciato Horta per continuare il viaggio verso il Portogallo.

Il contrammiraglio Jackson ha inviato un cablogramma da Punta Delgada annunciando che l'idrovolante partirà martedì da Horta alle ore 7 (meridiano di Greenwich) e che tempo permettendo si fermerà a Punta Delgada per rifornirsi di benzina.

## Un aeroplano italiano con 8 viaggiatori da Parigi a Londra

LONDRA, 19.

Nel pomeriggio, proveniente da Parigi, è giunto con otto viaggiatori, un aeroplano italiano tipo 600 HP, il quale è disceso nell'aerodromo di Kenley a sud di Londra, dopo un rapido, felicissimo volo.

Durante il suo passaggio sopra il territorio inglese e specialmente dalle basi navali di Dover e di Chatam, le popolazioni sono accorse all'aperto ad ammirare l'immenso velivolo che si librava maestoso sopra un cielo purissimo. L'aeroplano farà esperimenti dinanzi a competenti inglesi civili e militari.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile

## Borsa di Roma

20 maggio 1919

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 85 50 |
| » Fine | 85 60 |
| Consolid. 5 % 1918 Cont. | 92 40 |
| » Fine | 92 60 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1916 | 83 88 + |
| » 5 % 1916 | 89 50 + |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1499 — |
| Istituto Fondiario | 880 — |
| Banca Commerciale Italiana | 1258 — |
| Credito Italiano | 744 — |
| Banca Italiana di Sconto | 650 — |
| Banco di Roma | 113 — |
| Meridionali | 629 — |
| Mediterranee | 298 — |
| Rubattino | 850 — |
| S. N. I. A. | 443 — |
| Tramways Roma | 470 — |
| Acqua Marcia | 1910 — |
| Gas Roma | 834 — |
| Condotte d'Acqua | 274 — |
| Acciaierie Terni | 3300 — |
| « Ilva » Acciaierie d'Italia | 342 — |
| Ansaldo | 246 — |
| Metallurgica | 153 — |
| Miniere Elba | 395 — |
| Miniere Antimonio | 80 — |
| Miniere Montecatini | 153 — |
| Immobiliari | 280 — |
| Beni Stabili | 375 — |
| Imprese Fondiarie | 90 — |
| Fondi Rustici | 333 — |
| Risanamento | 394 — |
| Carburo | 1009 — |
| Azoto | 333 — |
| Elettrochimica | 141 — |
| Cementi Romani | 183 — |
| Forni Elettrici | 408 — |
| Zuccheri Romani | 94 % |
| Eridania | [illegible] — |
| Molini Pantanella | 488 — |
| Marconi | 495 — |
| F. I. A. T. | 384 — |
| Cotoniere Meridionali | 443 — |
| Navigazione Libera Triestina | — — |

## Bollettino meteorico

*del 20 Maggio 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | min. |
| Roma | 758.2 | cop. | — | 20.0 | 12.0 |
| Torino | 764.8 | ½ cop. | — | 17.0 | 10.0 |
| Milano | 764.2 | ¼ cop. | — | 17.0 | 8.0 |
| Genova | 762.9 | sereno | calmo | 19.0 | 12.0 |
| Venezia | 761.7 | ½ cop. | mosso | 17.0 | 13.0 |
| Firenze | 760.5 | cop. | — | 16.0 | 14.0 |
| Ancona | 762.0 | cop. | leg. m. | 15.0 | 12.0 |
| Brindisi | 758.7 | cop. | mosso | 21.0 | 10.0 |
| Civitav. | 757.4 | cop. | calmo | 24.0 | 12.0 |
| Napoli | 758.0 | cop. | mosso | 19.0 | 17.0 |
| Cagliari | 759.3 | ¾ cop. | calmo | 26.0 | 12.0 |
| Palermo | 759.3 | ¾ cop. | calmo | 24.0 | 12.0 |

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati di tramontana sulle Alpi, di greco sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggerelle in Emilia e nel Veneto, vario altrove; temperatura in diminuzione. — Versante adriatico: venti moderati del 1.o quadrante sull'alto versante; forti 4.o quadrante altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali; vario sul rimanente; temperatura in diminuzione e mare agitato sulle coste pugliesi. — Versante Tirrenico: venti forti del quarto quadrante sull'alto e medio versante, del terzo quadrante altrove; cielo vario in Liguria, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temperatura in diminuzione, mare agitato. — Versante Jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, qualche temporale, temperatura in diminuzione, mare agitato. — Coste libiche: venti quasi forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso pioggerelle; temperatura in diminuzione, mare alquanto agitato.

La SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DI MATTONELLE DI AGGLOMERATO in SUBIACO addolorata partecipa la morte del suo consigliere delegato

**Ing. A. H. SKIJNDER**

avvenuta in Roma il 16 corr. dopo brevissima malattia.

DIETRO LE QUINTE DELLA POLITICA

# Il Presidente " Sole ,,

Alla fin fine c'è pur da dire che, col nostro benedetto temperamento d'impulsivi, finiamo anche coll'essere ingiusti negli apprezzamenti e nelle antipatie.

E' poi sicuro che sia tutto logico quello che oggi ci vive nell'istinto per l'America di Wilson?

Ogni tanto bisogna saper essere freddi e ragionare.

Vediamo.

La parte del presidente americano, nella camaleontica farsa tragica di Versailles, è troppo nota perchè possano spendersi ancora parole di commento.

Ma, dopo ciò, c'è stata molta gente che si sia fermata a pensare se l'America di Wilson fosse proprio obbligata ad essere gentile con noi?

Che obbligo aveva di usarci una cortesia?

Francamente non vedo.

Qui non si tratta di cortesia, ma di giustizia? E' questo che si obbietta? Ma non credete dunque che sia un sovrano atto di cortesia il prendersi la briga anumana di usare giustizia?

A un nato di uomo e di donna costa fatica, una fatica improba l'essere giusti e il tenere la parola, perchè implica il disciplinamento di tutti gli istinti — tutti — dall'umile invidia, per esempio, del parvenu verso il gran signore, alla libidine di guadagni in borsa, per esempio, sui titoli di una Compagnia di navigazione.

C'è dunque qualcuno che sappia indicare perchè mai gli americani dovrebbero mostrarci gratitudine? di che mai?

Quali rapporti diretti sono esistiti fra noi? fra Italia e America?

Semplicissimo.

Loro ci hanno fornito merce preziosa in guerra che noi abbiamo pagato ed abbiamo, co lnostro sangue, concorso a far sì che loro si trovassero oggi in condizione di stipulare contratti fantastici con i popoli della defunta monarchia d'Absburgo e simili.

Nella peggiore delle ipotesi siamo alla pari.

Loro sono banchieri provetti — e gli affari sono affari.

Non c'è niente da ridire. C'è solo da invidiare i loro guadagni e da prendere nota.

La vita è pur sempre la sovrana maestra del vivere.

Imparare e mettere da parte.

Il mondo gira.

Una volta il Mosè americano aveva nome Monroe. Oggi non si sa più bene. Ma sembra diventato *chic* l'avere un *pied-à-terre* sul Bosforo.

Costantinopoli può bastare — forse.

*Faccia tosta* una volta era frase italo-romana.

Adesso ha passato il confine — e l'Oceano.

Oh, l'emigrazione!

Bisogna anche sapersi mettere un po' nei panni degli altri.

Un presidente che, arrivato a Parigi, nei clamori del trionfo, non può più raccapezzarsi fra le cose sue. E, nel primo salto dalla Casa Bianca ai giardini di Roi Soleil, incomincia con l'essere defraudato dell'anima dal fascino dell'ex-padrone di casa e non riesce più a ritrovare nella farmacia presidenziale una qualsiasi pomatina democratica. Che vede buttare nella Senna gli 80 bauli, tutti da rifare in Rue de la Paix — che ogni mese vede imperializzarsi le masse del seguito — non vi pare umano che debba fare tutto il possibile (e anche più) per salvare almeno qualche puntarello dei 14 imballati in partenza?

Preso a sè, *lui* non ha tutti i torti — e i viaggi, come le accademie, si fanno o non si fanno.

Quand'è arrivato, da quel buon professore che in fondo dev'essere, ci ha provato a tirarli fuori, sul serio, *per tutti* i suoi punti.

Ma i lupi grossi stavano attenti.

E come Pascarella insegna « *più lui s'ammazzava pe' scoprilli — e più quell'antri je li ricoprivono.* »

— Ma sì, ma sì; tutto come vorrai. —

Era la *frase* nota agli infermieri dei manicomi.

— Ma certo, ma sicuro. —

Poi hanno visto che lui si arrabbiava sul serio e che, da persona pratica, ne aveva presi 14 apposta di punti, in partenza, perchè gliene restasse almeno un paio in arrivo — e allora è scoccata la scintilla.

E la tragedia.

Insegnano gli psichiatri che l'idea criminosa scocca così, all'improvviso, nei cervelli più sani.

Si ricordarono all'improvviso che già un'altra volta, durante la guerra tremenda, nell'ora della catastrofe imminente, avevano invocato il nome sacro. E ne avevano derivata la salvezza.

Pensarono: — « Ancora una volta l'Italia ci salverà dall'anima del Kaiser trasmigrata in questo Presidente. » —

— « Ti daremo l'Italia per le tue esperienze.

— « Ma l'Italia ha le unghie un po' dure, non so se...

Uno disse:

— Se prometti di lasciarmi in pace con i mari, le flotte, le colonie e le genti che mi convengono. Se mandi i tuoi « *esperti* » a scoprire la pura origine sassone degli egiziani, degli indiani, degli australiani, dei canadesi, degli irlandesi, dei maltesi, dei boeri e C.ia e i diritti storici della Cunard Line sul porto di Fiume — ti prometto il mio aiuto.

L'altro disse:

— Per me mi contento di quello che mi serve per poter vivere qualche anno senza troppa paura alle spalle. — Carbone, provincie, compensi coloniali, fortificazioni e soldati da metterci dentro. — Prego solo di non seccarmi con sottigliezze sulla lingua che parlano gli uomini che mi servono. Mi assumo gratis il carico d'insegnare il francese a chi non lo sa. — Di più non posso fare.

Due *yes* e un *oui*.

*Consummatum est.*

Certe sfumature il protocollo non le registra.

Ma c'è chi pretende di sapere che i due complici, da qualche tempo, soffrano d'insonnia.

Nemesi storica in attività di servizio?

O è l'ombra di Banko che si perpetua dalla bruma del nord?

Nessuno saprà mai — tanto più che si tratta solo di mancato o tentato assassinio e non di assassinio. E il morto sta benissimo, nè mai ha avuto muscolatura più salda.

Ma mi pare onesto riconoscere che sarebbe ingiusto assai se, in tutto questo, il nome di Wilson fosse dannato a sopportare il maggior peso del nostro disamore.

Ho detto « disamore ».

Prego di apprezzare l'eufemismo.

**Ulrico Arnaldi.**

## La Missione etiopica in Francia

PARIGI, 20.

A proposito della missione abissina che si trova a Parigi, il *Temps* conferma che essa non è venuta affatto a chiedere il protettorato della Francia, bensì a congratularsi della vittoria alleata. La missione non ha poteri nè per negoziare l'adesione dell'Etiopia alla Lega delle Nazioni nè un nuovo trattato di commercio con la Francia.

Tuttavia — dice il giornale — è possibile che in seguito a informazioni dalla Francia inviate ad Addis Abeba, il governo etiopico decida di inviare in Europa un'altra missione condotta forse da Ras Tafari in persona, allo scopo di trattare con gli Alleati per assicurare la continuazione dell'opera civilizzatrice in Abissinia iniziata da Menelick. La Francia, la quale ha tanti interessi ed influenza in Etiopia, accorderà tutte le sue simpatie e il suo appoggio al governo abissino affinchè possa conservare l'indipendenza e l'integrità territoriale del paese e compiere lo sforzo necessario per realizzare le riforme indispensabili.

*Prendiamo atto della dichiarazione del* Temps *che la missione abissina non sia affatto andata in Francia a... chiedere il protettorato francese.*

*Ma che cosa vuol dire tutto il resto? Che cosa sono queste « informazioni » che il Governo francese avrebbe inviato ad Addis Abeba e che dovrebbero avere per risultato il prossimo invio di una missione condotta da Ras Tafari « in persona », per chiedere... che cosa? Quello che già l'Abissinia ha, e che i trattati internazionali perfettamente le consentono, cioè in definitiva la garanzia « dell'indipendenza e integrità del suo territorio? » E che bisogno ha l'Abissinia di avere in ciò l'appoggio speciale della Francia quando ha nell'accordo a tre 13 dicembre 1906, la garanzia di tre Potenze in cui la Francia stessa vi è compresa?... Che manovre son queste?...*

## L'appello dell'Episcopato tedesco per una pace più mite

BASILEA, 20.

Si ha da Breslau: La « Volks Zeitung » scrive che l'arcivescovo di Breslau, il quale aveva indirizzato una supplica al Papa per ottenere che fossero mitigate le condizioni di pace, ha ricevuto dal Nunzio apostolico di Monaco una risposta ufficiale nella quale è detto che il Papa agiva in questo senso.

*Questa notizia della* Volks Zeitung *viene a confermare pienamente la nostra informazione di ieri.*

## La pubblicazione del trattato di pace alla Camera dei Comuni

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, sir Auckland Geddes dice che teme che si sia costretti a ridurre il consumo interno del carbone o a restringere le esportazioni. Ha soggiunto di essere nell'impossibilità di fornire esatte informazioni a questo proposito prima di sapere quale influenza avrà la riduzione delle ore di lavoro nelle miniere. La produzione ha già cominciato a diminuire quantunque le ore di lavoro non siano state ancora modificate.

Rispondendo ad una interrogazione Bonar Law dichiara che è stato deciso di non pubblicare le condizioni del trattato di pace quali furono rimesse ai delegati tedeschi. Gli alleati sono tutti d'accordo su questo punto.

## Voci di atrocità in Egitto

Rispondendo ad una interrogazione, alla Camera dei Comuni un membro del Governo ha dichiarato che non si ha alcuna informazione ufficiale o da altra fonte circa atrocità che truppe britanniche metropolitane e coloniali o indigene avrebbero commesso in Egitto. Il generale Allenby ritiene che le voci sparse in proposito derivano da una campagna della stampa nazionalista, contemporanea a quella condotta a Parigi dei nazionalisti.

## Gli sforzi inglesi per ridominare l'Afghanistan

LONDRA, 19.

Secondo informazioni giunte da Chaman, tre reggimenti afghani sono giunti al forte di Baldak, ove sono pure pervenute considerevoli quantità di armi e di munizioni.

Si segnala da Parachinar la presenza di due reggimenti sul Peiwar-Kotal giuntivi nella notte dal 13 al 14. Gli afghani hanno preso posizione su gli speroni montagnosi al di là della frontiera britannica nella valle superiore del Kurram.

Si annuncia l'arrivo di tre reggimenti con due cannoni ad Alik-Khel. A Naziristan la situazione è normale. Regna la calma fra tutte le tribù della frontiera.

La situazione all'interno è calma.

Nella regione di Khyber la concentrazione delle forze per l'avanzata continua. Si segnala da Khyber che i fili telegrafici sono stati tagliati in alcune località e che vi sono stati colpi d'arma da fuoco isolati. A Kohat sono state prese disposizioni per far fronte ai movimenti afghani nella regione di Peiwar. Le truppe di Kohat sono state rafforzate.

## La stampa francese in memoria di Fulciero Paulucci di Calboli

PARIGI, 19.

Il *Gaulois* consacra un articolo di reverente omaggio alla memoria di Fulciero Paulucci di Calboli, figlio del Ministro italiano a Berna, che, glorioso invalido di guerra, non cessò in seguito di esortare dappertutto con la sua infiammata parola i combattenti ad atti eroici, a predicare gli operai delle officine, a rafforzare la fede degli uni e degli altri.

Il *Gaulois* conclude dicendo: L'ammirazione dei suoi fedeli avvolge la salma dello stoico eroe e circonda di un culto che vivrà fin che viva l'Italia, quest'anima di uomo e di angelo, illuminata da una fede ardente come un raggio d'estate sulla calda Romagna, alta come la luce di una stella sul gelido Carso.

PER LA NAVIGAZIONE INTERNA

## Il porto di Milano

MILANO, 20. — Ieri alla Cascina Carpana, di proprietà dell'Azienda portuale, in località Chiaravalle, ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione del porto di Milano. Il consiglio dell'Azienda portuale, con simpatica determinazione, volle che la solenne cerimonia si seguisse nella ricorrenza del 4.o centenario della morte di Leonardo, il cui genio poderoso illuminò anche le opere di navigazione interna.

Sotto la denominazione di porto di Milano si intende compreso il complesso delle opere destinate allo scalo merci in arrivo e in partenza attraverso gli esistenti navigli e la costruenda via navigabile Milano-Venezia.

Alla cerimonia assisteva quasi al completo il Consiglio dell'Ente nelle persone del sottosegretario di Stato on. Ettore Conti, dell'on. Bignami, dell'ing. Chierichettin, dell'ing. Gay, assessore, del consigliere comunale Mariani e del consigliere delegato dell'Azienda prof. Giacomo Barberi. Fra le autorità intervenute si notavano l'assessore anziano Veratti, assessori e consiglieri, i deputati De Capitani, Sioli Legnani, i senatori Mangiagalli e Colombo, il sindaco di Chiaravalle, il comm. Muzi ecc.

Gli intervenuti visitarono i lavori già iniziati e quindi l'on. Bignami pronunciò brevi parole per ricordare il genio di Leonardo inventore di mirabili opere per risolvere il problema della navigazione interna; richiamò la memoria del compianto ing. Poggi, redattore del progetto di massima dei lavori e passò poi ad enumerare i vantaggi che deriveranno al commercio dallo sviluppo della navigazione interna anche se questa non consentirà l'uso di imbarcazioni superiori alla capacità di 600 tonnellate.

Parlò quindi l'assessore anziano Veratti a nome dell'amministrazione comunale esaltando l'opera che oggi si inaugura e alla quale si sentono avvinti tutti gli uomini che vi hanno collaborato, vi collaborarono e vi collaboreranno non solo con le opere ma anche col desiderio ardente.

A nome del Governo parlò il sottosegretario Conti. Disse che l'interessamento del Governo è alto compiacimento per tutti coloro che profusero la loro attività per la attuazione del canale navigabile e specialmente per il sindaco Caldara del quale, nei suoi contatti avuti a Roma, ebbe campo di sperimentare l'attività non comune. Trae l'auspicio dall'opera odierna destinata a scrivere una delle più belle pagine della storia di Milano, per un rigoglioso avvenire dell'Italia e si augura che tale esempio di attività fattiva sia di monito non solo ma esempio al nostro popolo perchè esso sappia che tutto si può quando si vuole.

# Il processo Cavallini e C.

Appena aperta l'udienza l'avv. Pavone presenta al Tribunale una domanda di libertà provvisoria per l'imputato Dini il quale si trova malato in una cella del carcere di Regina Coeli e che non è in condizioni di muoversi dal letto. Si tratta di un caso di pietà e di giustizia che il difensore si augura verrà accolto dal Tribunale con un procedimento di equità.

Presta giuramento di perito il prof. Roberto Ripari al quale si dà subito l'incarico di tradurre gli interrogatori di Caillaux, Laustalot e Comb e tutti gli altri atti scritti in francese e contenuti negli otto volumi venuti da Parigi.

E' chiamato sulla pedana il teste Raimondo Darru, Commissario alla Delegazione giudiziaria a Parigi.

L'avv. Pavone chiede che al testimone, che è uno straniero, sia avvertito che non può deporre che sui fatti che conosce personalmente o su quelli dei quali può dire la fonte.

### Il teste Darru

Il teste parla in francese e la sua deposizione è tradotta dall'interprete. Egli dice che durante la guerra dovette spesso recarsi in Svizzera per conto del Governo francese per compiere indagini su affari relativi a Bolo, a Lenoir, e ad altre persone allora indiziate. Dovette allora occuparsi anche dell'attività di Caillaux e sul conto di questi redasse dei rapporti all'autorità giudiziaria.

La sua deposizione verte su due punti: le confidenze che ebbe in Svizzera nel dicembre 1917 da Sadik Pascià, e i documenti contenuti in un *dossier* che trovasi a Losanna a carico di Jaghen e che il teste potè esaminare.

Sadik — prosegue Darru — mi disse che sulla fine del 1914 Cavallini si era recato a Costantinopoli a proporre al Kedivè, i cui beni erano minacciati di sequestro, che facesse la cessione di tali beni al signor Bolo. Il Kedivè non accettò.

Il marchese Garroni, allora ambasciatore a Costantinopoli, diede poi a Sadik informazioni non buone sul conto di Cavallini il quale allontanandosi da Costantinopoli aveva lasciato il suo indirizzo per eventuali comunicazioni.

Nel febbraio del 1915 il Kedivè incaricò Sadik di recarsi a Roma per incontrarsi con Bolo. Sadik accettò l'incarico e da Bolo, nel primo abboccamento, seppe di un vasto progetto finanziario a scopi pacifisti. Si trattava di fondare una grande Banca che sarebbe stata finanziata dalla Germania attraverso il Kedivè. L'affare non fu concluso per l'opposizione del Kedivè ed allora Bolo ritornato in Svizzera prospettò un nuovo piano, l'acquisto cioè dei giornali. Tale proposta fu accolta con piacere dal Kedivè e fu allora incaricato Sadik di andare a Berlino per conferire con von Jagow, ministro degli Esteri. Il Sadik era munito di una lettera di presentazione per il conte Mentz, ex ambasciatore tedesco a Roma.

Per questo tramite Sadik si abboccò con Jagow dal quale ebbe promessa di dieci milioni da versarsi a rate mensili per la propaganda pacifista a mezzo della stampa. In seguito a Zurigo all'*Hôtel Savoie* si svolse un colloquio al quale parteciparono il Kedivè, Jagow, Sadik, Bolo e Cavallini. E colui che fece da *trait d'union* tra il Kedivè e Bolo fu proprio il Cavallini.

So — aggiunge il teste — che Bolo, terminato il colloquio ebbe a dire al proprietario dell'albergo: « curate bene questi signori, perchè si tratta di un affare della più alta importanza per me. »

*Avv. Pavone.* Da chi seppe questo?

— Non posso dirlo.

Si discute su questo punto dal P. M. e dall'avv. Pavone, ma il teste risponde che non solo per il segreto di ufficio, ma anche per riguardi doverosi verso paesi neutrali non può rivelare i suoi informatori.

*Avv. Pavone.* E' inutile: il teste non può parlare di segreto professionale. In Italia si ha il dovere di dire non solo la verità ma *tutta* la verità; quindi il signor Darru deve dire tutto quello che sa.

Cavallini dichiara: il teste ha mentito dicendo che io abbia partecipato al convegno di Zurigo, dove si sarebbe combinato l'affare dei giornali. Tutti i documenti smentiscono questa circostanza.

Riguardo poi al fatto che all'Hôtel Savoie io alloggiassi nella camera accanto a quella di Jaghen, di Bolo, non è vero. Il teste, anche in questo, mentisce...

*Presidente.* Non le permetto di usare questa parola. Se lei non rispetta il teste sarò costretto a toglierle la parola...

*Cavallini.* Scusi, signor presidente, ella ha ragione, e mi correggo: dirò che il testimone su questi due punti non ha detto la verità. Io nego di avere partecipato alla riunione tenuta dal Kedivè, da Jaghen e da Bolo e mi trovai a Zurigo per affari diversi da quelli che riguardavano la propaganda pacifista. Non è vero che io, ripeto, alloggiassi poi all'albergo Savoie accanto a Kedivè, a Bolo...

*Avv. Pavone.* Quello che afferma il Cavallini è la verità. Il teste — lo posso dirlo liberamente — ha mentito e quindi chiedo che il signor Darru sia subito arrestato come testimone falso e reticente...

Il P. M. chiede che il teste intanto continui la sua deposizione, salvo poi il Tribunale a decidere.

Discutono sull'incidente ancora gli avvocati Pavone, Manes e Pergola: quest'ultimo crede che il Tribunale debba non tener conto di quanto ha deposto il teste che deve essere senz'altro licenziato.

Il P. M. invece sostiene che prima di decidere il Darru termini la sua deposizione.

Con una motivata ordinanza il Tribunale ritiene che manchino allo stato elementi per dire se e fin dove il Darru abbia mentito e così riconosciuta la intempestività dell'incidente sollevato dalla difesa lo respinge pure ordinando che della ultima circostanza affermata dal Darru non si debba tener conto. E così continua la deposizione del Darru.

Il teste dice e conferma che al convegno del 18 marzo 1915 erano presenti il Kedivè, Jaghen, Sadik, Bolo, D'Adda e Cavallini. Questo seppe da Sadik.

*Avv. Pavone.* Era presente anche Jaghen?

*Teste.* Sì; me lo disse Sadik.

*Avv. Pavone.* Signor Presidente: lei sa che in quell'epoca Jaghen si trovava a Roma.

*Presidente.* Va bene, questo vedremo dopo.

E Darru continua: il Kedivè ed il suo primo ministro avevano dato all'Hôtel un nome diverso.

*Avv. Pavone.* Da chi ha saputo il teste che il Cavallini fu presente a quel convegno? Cavallini ha sempre ammesso che in quell'epoca si trovava a Zurigo, soltanto ha sempre negato di aver partecipato al colloquio. Spieghi il teste.

*Darru.* Che Cavallini fosse a Zurigo risultava dai libri dell'Albergo; che abbia partecipato al convegno mi fu detto da Sadik.

Il teste accennando a circostanze già note parla del mancato acquisto delle azioni del *Figaro*, degli articoli di Hanau e dice di aver saputo da Sadik che Cavallini fu sempre l'intermediario tra il Kedivè e Bolo.

E viene al *dossier* di Jaghen quando fu arrestato per spionaggio. Questo *dossier* fu da me consultato e fu in parte anche copiato. Ma io, per ragioni facili a comprendersi, non posso dire da chi mi fu mostrato quel *dossier*. Aggiungo che copia dei miei appunti furono da me rimessi al cap. De Robertis; ed io quegli appunti confermo.

*Avv. Pavone.* Io desidero sapere dal teste se il *dossier* fu mostrato a lui dal giudice Paul.

— Non posso — risponde il teste — nè smentire nè confermare.

*Avv. Pavone.* Il giudice Paul era amico del console De Fougère, in casa del quale si preparò l'arresto del Jaghen.

*P. M.* Ma questo non entra nella causa...

*Avv. Pavone.* C'entra moltissimo, e per accertare l'autenticità del *dossier* bisogna sapere da chi gli fu mostrato. Dove gli fu mostrato? A Berna o a Losanna?

— Non risponderò, perchè dopo questa domanda me ne farà un'altra, ed io non voglio dire il nome...

*Avv. Pavone.* Insomma, vide il *dossier* a Berna o a Losanna?

*Darru.* Lo vidi in Svizzera.

*Avv. Pavone.* La risposta del teste è anche impertinente. Questo signore considera l'Italia come un qualsiasi paese balcanico...

*Darru.* Io ho la massima deferenza per il tribunale, ma non posso rispondere alla domanda dell'avvocato.

*Avv. Pavone.* La verità è, come dimostreremo a suo tempo, che il teste non ha mai visto il *dossier*; *dossier* che non è mai esistito in Svizzera. Qualora il *dossier* fosse esistito, il teste è reticente perchè non vuol dire il nome della persona che gli avrebbe mostrato quel *dossier*. Chiedo quindi che questo signore sia incriminato, perchè è un testimone o falso o reticente.

*Il P. M.* respinge l'affermazione della difesa. Il teste, sotto la santità del giuramento, ha detto di aver visto ed esaminato il *dossier*, e contro la di lui affermazione abbiamo la semplice affermazione dell'avv. Pavone.

*Avv. Pavone.* Proverò la mia affermazione con documenti.

*Darru.* Io protesto contro quanto ha detto la difesa Cavallini. Io, ripeto, sotto la santità del giuramento dichiaro che ho visto il *dossier* ed ho potuto copiarlo, essendo rimasto presso di me 24 ore. Non posso però fare il nome di chi a me dette il *dossier*.

*Avv. Gregoraci.* Dopo aver richiamata l'attenzione del tribunale sovra i capisaldi del nostro procedimento penale, nei riguardi delle prove testimoniali, spiegando ampiamente il valore e il concetto dell'art. 104 del Codice penale di rito, ha prospettato al tribunale che, mancando nel teste la qualità di pubblico ufficiale, si è reso reticente. Onde è che, stando ai precetti delle nostre leggi, sia diffidato il teste a riflettere su quanto dice e fa e gli si ricordi che se ha dei diritti, la nostra legge gli impone degli obblighi, ai quali non si può sottrarre. E siano ripristinate una buona volta — esclama l'oratore — la nostra legge e la nostra giustizia — la nostra legge e la nostra giustizia, italiane e nostre! Prega quindi il presidente di far monito al teste, secondo stabilisce la legge, di riflettere su quanto ha detto, diffidandolo di ritornare in sè e dire tutta intera la verità.

Interviene nella discussione dell'incidente anche l'avv. *Castori* il quale propone, che non credendo il testimone di rispondere, sia licenziato e non si parli più della sua deposizione.

L'avv. *Cavaglià* sostiene che tutti gli atti che sono allegati nel processo, compilati dal teste, non possono ritenersi autentici, perchè essendo straniero, non è pubblico ufficiale.

Perchè ritiene che il riserbo del teste non possa essere sciolto senza non violare alcune norme internazionali. Ma ciò è in contrasto con il nostro diritto e con i nostri precetti procedurali, per cui la sua deposizione diviene limitata ed incompleta. Conclude — quindi — che il teste sia senza altro licenziato.

Parlano ancora sull'incidente il P. M., l'Avvocato Pavone, l'avvocato Manes e infine tutti d'accordo stabiliscono che il Tribunale in via pregiudiziale debba risolvere la questione prospettata dalla difesa Re Riccardi.

Dopo alcune dichiarazioni di Cavallini il Tribunale si ritira per deliberare.

L'ordinanza sarà letta domattina.

Alle ore 14 l'udienza è tolta.

## Investimento aereo alla Malpensa

MILANO, 20. — Giunge notizia dal vicino campo di aviazione della Malpensa di un gravissimo investimento di aeroplani avvenuto questa mane. Mentre il tenente Armando Dolfo su di un piccolo apparecchio «Sva» era per librarsi a volo, un altro apparecchio atterrando andava ad investire nella parte posteriore il primo.

I due apparecchi si sono rovesciati e spezzati in più parti. Il tenente Dolfo, contuso in più parti del corpo, veniva trasportato al nostro ospedale. E' affetto da commozione cerebrale.

# Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

## "L'uomo che incontrò sè stesso,, di Luigi Antonelli

Quando alla fine del primo atto della commedia che la compagnia di Antonio Gandusio ha recitato ieri sera, il magnifico pubblico che si era raccolto al « Quirino » ha salutato l'autore e gli interpreti con tre calorosissimi applausi, gli ascoltatori dei tre atti di Luigi Antonelli volevano sopratutto significare al commediografo di aver gradito l'originalità della trovata iniziale della commedia. E infatti la trovata da cui è scaturita la commedia dell'Antonelli è veramente gustosa, originale, piacevole, e avrebbe potuto essere suscettibile di sviluppi profondi. C'è un'isola, nella fantasia del commediografo, dove un imaginario dott. Klimt riesce a distruggere il principio della saggezza eraclitea: ferma cioè, il fluire della vita. Ha infatti accanto a sè quel dottore-mago una creatura di magnifica bellezza cui la sua magia invidia la vecchiaja: così ch'ella resta eternamente giovane, costretta in una incorruttibile bellezza statuaria. Fra gli ospiti del fantastico dottore è anche Luciano De Garbines fermato dal gesto della magia, appena compiuta l'adolescenza, nell'isola incantata, mentre, chiamiamola così, la sua viva spoglia mortale ha continuato a vivere nel mondo. Finchè un bel giorno la spoglia mortale di Luciano De Garbines sbarca nell'isola: un naufragio: i marinai del dr. Klimt conducono l'ospite al palazzo della magia. E Klimt presenta al sopraggiunto il suo io incorruttibile, il suo io rimasto giovane, il Luciano De Garbines ancora ventenne: onde l'ospite maturo si trova di fronte al sè stesso d'allora, con la moglie d'allora, con la suocera d'allora, con l'amico della moglie d'allora. Questa la trovata della commedia: di qui scaturisce tutta la vicenda che si conchiude in un tentativo disperato dell'uomo maturo, fatto ormai consapevole dalla magia del dottore della perfida infedeltà della moglie: Luciano De Garbines — ricco di tutta l'esperienza della maturità — tenta infatti in ogni modo di proteggere e salvare la sua compagna d'allora, e perchè ella non cada fra le braccia dell'amante che offese realmente la sua giovinezza di ventenne, mette in atto ogni stratagemma: persino si spinge a rivelare al giovine marito che poi non è che il suo io d'allora, l'imminente tradimento della moglie: ma il giovine marito, cioè il suo stesso io inesperto e illuso ventenne, tiene gli occhi inesorabilmente chiusi sulla verità; così che la tormentata esperienza di Luciano De Garbines, maturo e consapevole, sgretolatasi davanti al sorriso fanciullesco di Luciano De Garbines poco più che ventenne, finisce a schiaffeggiargli la faccia, già rugosa come una ventata di pazzia.

Come tutte le commedie costruite su una trovata arguta e indovinata quanto si voglia, invece che maturate in una lenta e faticosa ricostruzione di umanità, anche questa di Luigi Antonelli ha una vita scintillante e intensa sopratutto per un atto; che nella commedia di ieri sera è proprio il primo, quando la trovata iniziale ha ancora tutta la freschezza della sua originalità e non si è fermata nella inguaribile stasi del secondo e del terzo atto, dove tutta la vita della commedia è affidata al monotono ripetersi dello sdoppiamento iniziale imaginato in un momento di *felicitas* del commediografo.

Avremmo quindi ragione di dire che il difetto di questa commedia è nel vizio di origine strettamente connesso al suo carattere di commedia tutta costruita su una trovata. Ma se dicessimo questo soltanto, saremmo abbastanza ingiusti verso l'autore e insieme non lo incolperemmo abbastanza, poichè non avremmo messo in valore tutto quello che di fecondo e di liricamente potente era nella concezione iniziale della commedia. Luigi Antonelli ha avuto nelle mani un magico filo: avrebbe potuto farne una rete che contenesse una profonda e dolorosa e lirica vicenda umana: si è contentato invece di tessere con quel magico filo una trama di risate gioconde. Questo ci sembra l'errore di Antonelli; aver piegato verso una farsa, per non dire verso una *pochade* con l'immancabile intervento di suocera grinzosa, con una moglie che spia dietro una siepe, con lanciamento di seggiole e con tutti gli ammennicoli del genere, una vicenda scenica che poteva veramente trasformarsi in una nobile opera d'arte. E' chiaro che se non avessimo valutato tutto l'ingegno che è nello spunto della commedia, non ci dorremmo oggi di questa avvenuta deformazione. D'altronde considerando specialmente i gusti del pubblico d'oggi, chi fa ridere ha molte maggiori probabilità di fortuna a teatro che non chi faccia meditare e rattristi i suoi ascoltatori; questo ci spiega il grande successo che la commedia dell'Antonelli ha avuto in tutte le città d'Italia e ci assicura che, seppure ieri sera dopo il primo atto il pubblico ha abbassato il tono del suo consenso, la commedia dell'Antonelli è in fondo così gaia e divertente che terrà il cartellone per molte sere di seguito.

E l'opera d'arte? E l'opera di poesia? Avrebbe potuto essere se il commediografo, invece di abbandonarsi al suo virtuosismo ed alla sua facile vena — mirabili per altro se gli hanno permesso di tenere in piedi tre atti su una specie di *calembour* di situazioni — avesse tormentato e composto entro il suo pensiero il formidabile dramma di una maturità umana la quale, ricca di tutte le esperienze, si trova di fronte alla inesperta giovinezza, la sua stessa di un tempo, e lotta disperatamente per sbandierare la verità che essa ha conquistato col suo vivere e morire di ogni giorno contro gli occhi tenacemente chiusi della sua giovinezza lontana. Si può dire che, ridotto a questo schema, lo spunto sarebbe stato un vecchio spunto, e la verità, una verità già acquisita alla nostra sensibilità drammatica; ma la novità di un'opera d'arte è tutta nel modo con cui è ricomposta l'essenza antica; la novità non è mai nel tema, è nello scrittore; e Luigi Antonelli se avesse compiutamente osato, avrebbe impostata l'antitesi tradizionale con tale vivezza e nobiltà di disegno che l'opera sarebbe stata veramente tutta nuova e tutta sua.

In quanto all'esecuzione della commedia, mi pare che la gioia di divertire il pubblico abbia spinto il Gandusio e i suoi compagni a dare quel tono farsesco alla commedia che ci ha fatto passare una serata spassosa ma che ha contribuito a sviare sempre più il pubblico da qualunque intimità di lirismo e di pensiero si potesse intravedere nell'opera dell'Antonelli.

Ma la commedia di ieri sera ci suscitava ben altre e diverse considerazioni da quelle strettamente legate ai tre atti che abbiamo ascoltato.

Ancora una volta — (quante dopo quella bella e benedetta commedia di Luigi Chiarelli che s'intitola *La maschera e il volto*) — ci troviamo di fronte a un genere di teatro che s'era d'accordo dovesse ammettersi solo come teatro d'eccezione e che invece sta per diventare il teatro rappresentativo dell'età che viviamo! Qualcuno lo chiama ancora grottesco; qualcun altro: confessione; qualcun altro: fantastico o fantasia...

Grottesco: confessione; fantasia: tutte deformazioni della vita e deviazioni dalla vita; tutto esercizio di virtuosismo e di dialettica che provano il fervore dell'ingegno, ma che — lo ripetiamo per l'ennesima volta — non saranno capaci di dar vita al teatro di domani. Si fa troppo la commedia sulle trovate, sullo spunto, oggi, sull'artificio cerebrale, dimenticandosi che il cammino dell'arte ha un monito solo: scavare in profondità la vita: non deviare da questa.

Gli è che la deviazione costa ben più leggera fatica. Antonelli, uno scrittore di ingegno e che lavora con fede, può approvare questa che è una reciproca auto-confessione. Le commedie su una trovata si scrivono in un mese o due: non hanno bisogno di maturare nel profondo del pensiero e del sentimento; ma la loro facilità è tutta a discapito della loro vitalità nei confronti dell'arte. Ce ne sapremmo parlare da qui a qualche anno: quando la reazione a certe nostre aberrazioni che già si profila, invocherà tirannicamente il ritorno alla sincerità e alla verità della vita. Allora ci accorgeremo dell'errore formidabile di aver fatto troppo parlare il cervello e tacere il cuore.

Da stasera *L'uomo che incontrò se stesso* incomincia la serie delle repliche che si prevedono numerose.

**F. M. M**

## Concerto Mettler

Il concerto di Emma Mettler ha richiamato — era facile prevederlo! — tutta Roma intellettuale. La vasta sala dell'Accademia Filarmonica appariva ieri gremita di un pubblico d'elezione accorso a rendere omaggi affettuosi alla pianista celebrata che tanto di rado acconsente a farsi ammirare nelle sue interpretazioni classiche e moderne. Emma Mettler, dedita già da vari anni, con fervore quasi religioso, alle cure dell'insegnamento, vive appartata, nella cerchia delle sue allieve che le vogliono un bene dell'anima. La sua *rentrée* nell'agone artistico, così a lungo attesa, ha perciò suscitato un interesse eccezionale. Il successo, sia detto subito, ha coronato degnamente e clamorosamente la brillante audizione pianistica, il cui ricordo resterà vivo in tutti coloro che vi hanno assistito.

Emma Mettler, che ad una tecnica trascendentale (derivata dalla scuola del Liszt) unisce un sentimento poetico e passionale di rara intensità ed una interpretazione stilistica perfetta, sa ottenere senza fatica una piena vittoria sia nella musica di Beethoven che in quella di Chopin o di Liszt, gli autori da lei prediletti.

Il programma comprendeva anche la melodia di Mendelssohn: *Sulle ali del canto*, *l'Etude triomphale* dello Sgambati e un *notturno* dello Scriabine, eseguito con la mano sinistra sola. Quest'ultimo pezzo, di una difficoltà paurosa, è stato eseguito dalla Mettler con una disinvoltura incredibile e, ciò che più importa, con una delicatezza di espressione veramente affascinante.

Fra i vari lavori più o meno conosciuti, figurava una novità autentica: *Le Danzatrici di Jodhpur* di Alberto Gasco, composizione di stile modernissimo — ispirata da un quadro del Besnard — nella quale si alternano episodi di ritmica vivace e di languida melodia. Avremo presto occasione di riparlare di questo lavoro audace e di grande effetto pianistico che a giorni uscirà edito dalla Casa Ricordi. Per ora ci basta segnalare il successo pieno e assai sincero che ieri esso ha riportato, nell'interpretazione vibrante, fantasiosa e personalissima di Emma Mettler.

*S. S.*

## "L'Innesto,, di Pirandello all'Argentina

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *L'Innesto*, la nuova commedia di Luigi Pirandello.

Avremo domani sera certamente un esaurito all'« Argentina », dato l'interesse che suscitano sempre le opere dell'illustre scrittore nostro.

## Sala Umberto I

Compagnia *Viviani* replica « *'A marina 'e Surriento.* » Strepitoso successo.

Precederà brillantissima commedia.

# CRONACA DI ROMA

## Gl' impiegati dello Stato
### e l'equilibrio del bilancio

Il Governo ha già concesso ai suoi impiegati dei miglioramenti economici che rappresentano una spesa annua di circa un miliardo di lire. Però, in seguito ai nuovi aumenti del costo della vita, i medesimi richiedono altri aumenti che comporterebbero il raddoppiamento degli stipendi ed altri vantaggi, i quali addosserebbero allo Stato un nuovo onere che, secondo certuni, rappresenterebbe un altro miliardo di lire.

E' vero che l'ordine dei funzionari di categorie direttive delle amministrazioni centrali propone diverse riforme che, secondo lui, avrebbero per risultato di costituire, mediante funzionari ben retribuiti, una amministrazione agile e corrispondente alle attuali esigenze del pubblico. Ciò, a quanto affermasi, potrebbe essere ottenuto *senza aggravio per il bilancio dello Stato, con le economie derivanti dalla semplificazione del servizio.*

E' certo che ad un tale risultato il commercio e l'industria applaudirebbero; però sia lecito ad un contribuente di mettere in dubbio l'affermazione che vorrebbero ottenute in questo modo delle economie. Infatti le semplificazioni proposte consistono nella riduzione di molti uffici che gli impiegati ritengono inutili. Ma, a meno che i fautori della riforma intendano di far sparire bolscevicamente i loro colleghi, la soppressione dei loro uffici avrebbe per risultato un aumento corrispondente di pensioni, e allora addio economie!

Un padre di famiglia al quale i figli e la moglie richiedono aumento di assegno esamina, prima di accordarlo, se le sue risorse gli permettono di farlo; e mi sembra che il Governo dovrebbe adottare un simile procedimento.

E' vero che gli impiegati risponderanno: « aumentate le vostre entrate ». Così si è fatto per i ferrovieri, accrescendo il prezzo dei biglietti; ma questo procedimento non può essere infinito.

Per ciò che è del bilancio dello Stato, noi abbiamo il disegno di legge per la riforma tributaria, del Ministro Meda, il quale certamente rappresenta il massimo di quanto potrebbe essere preteso dai contribuenti, perchè chi ha investito i propri capitali in una industria rappresentata da una società anonima, vedrà anzitutto gli utili di questa colpiti del 18 % per *l'imposta normale proporzionale*, poi sui medesimi utili, all'atto dell'incasso, mediante presentazione delle cedole delle rispettive azioni gli verrà trattenuto il 25 % del loro ammontare per *l'imposta complementare progressiva*. Ripeto il 25 %, perchè il denunziare i titoli che uno possiede per godere di una riduzione d'imposta, è operazione così complicata che ben pochi particolari vi si adatteranno.

Poi, dopo aver pagato il 43 % per queste due imposte, vi sarà ancora da soddisfare *all'imposta patrimoniale integrativa*, indi a quella *provinciale*, e infine a quella *comunale*, le quali non saranno certamente lievi. In questo modo il contribuente avrà da corrispondere al fisco oltre al 60 % dei suoi redditi.

Spero che i signori impiegati non troveranno che questi tributi possano ancora essere aumentati!

Ora, imitando l'esempio di un buon padre di famiglia, vorrei che il Governo, prima di stanziare nuove spese di miliardi, stabilisca quali saranno le sue *entrate* dopo conseguita la pace.

Il bilancio delle Spese non sarà difficile di stabilirlo; esso purtroppo rappresenterà una somma spaventevole, certamente doppia di quella dell'esercizio in corso. Basti dire che il servizio del debito pubblico (80 miliardi di lire, di cui circa 20 miliardi all'estero) richiederà una somma superiore a 4 miliardi di lire.

In quanto a quello delle *Entrate*, ritengo che il Ministro delle finanze, dopo aver compilato il suo disegno di legge per la riforma tributaria, ne avrà certamente calcolato il probabile rendimento.

Quello dell'esercizio in corso è stato assai soddisfacente, perchè a tutto aprile il suo rilievo sorpassò di quasi 300 milioni le previsioni. Però si deve tener conto che il capitolo delle « imposte dirette » segnava a quell'epoca un gettito di 607 milioni per l'imposta sugli ultra profitti di guerra e 256 milioni per i centesimi di guerra, le imposte militari non combattenti e contributo straordinario di guerra, cespiti che non esisteranno più in avvenire; poi, purtroppo, le imposte sui consumi, preventivate in 1032 milioni, resero soltanto 855 milioni per il diminuito consumo dello zucchero. Inoltre bisognerà tener presente che il rendimento dei tabacchi — soppresse che siano le somme straordinarie percepite dai militari — dovrà forzatamente scemare assai.

Il Governo infine dovrà tener conto che i futuri bilanci non presenteranno più le splendide maggiori rese degli anni prima della guerra, perchè dopo che ogni avrà tolto ai contribuenti dalla metà ai tre quarti dei loro redditi, l'era delle vacche magre dovrà evidentemente cominciare nel nostro povero paese.

Altro fatto grave è che ben poche persone saranno d'ora innanzi in grado di fare delle economie. L'aumentato costo della vita e la diminuzione delle entrate non lascieranno ai più margine alcuno per fare dei risparmi. Per conseguenza, se l'Italia vorrà fare onore ai suoi impegni, tanto all'interno che all'estero, occorre assolutamente ritornare *all'antica politica delle economie, dell'assoluto pareggio delle Spese con le Entrate.*

Quindi, prima di assumere nuovi oneri, il Governo dovrà essere in grado di assicurare il paese che le sue finanze sono in condizione di sopportarli.

JAMES AGUET.

## Un convegno patriottico postelegrafonico
### per l'anniversario della guerra

Promosso dal « Comitato di azione patriottica fra il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni » avrà luogo all'Augusteo un solenne Convegno patriottico al quale interverranno le rappresentanze di tutte le maggiori organizzazioni degli impiegati dello Stato; tra cui meritano speciale rilievo la Società di mutua assistenza e l'Ordine dei funzionari di prima categoria.

Tale Convegno assumerà notevole importanza per il fatto che gli impiegati, elevandosi al di sopra della loro particolare politica, intendono con esso non solo di celebrare l'anniversario della dichiarazione della nostra guerra vittoriosa, ma di fare un'affermazione solenne di italianità, che suoni monito a coloro che vagheggiano un migliore assetto sociale, prescindendo dall'idea di patria.

Parleranno eminenti oratori ed è assicurata l'adesione delle più spiccate personalità del mondo politico ed intellettuale.

## Il "Tasso„ onora i suoi gloriosi caduti

Alle ore 10 del 23 corrente, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio « Tasso » (via Sicilia 168), avrà luogo la commemorazione degli alunni caduti in guerra e lo scoprimento di una lapide che ne ricordi il nome ai venturi.

## Contro il carnefice di Cesare Battisti

L'Associazione « Giordano Bruno » ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione « G. Bruno », mentre ricorda che all'apoteosi di Cesare Battisti sul Pincio partecipavano le rappresentanze degli eserciti alleati e che allora agli alleati necessitava il concorso dell'esercito italiano;

protesta contro le accoglienze cordiali, per non dire affettuose, fatte dagli Alleati, ed in special modo dai Francesi, ai delegati dell'Austria, fra i quali trovasi il famigerato Schumacher, che condannava a morte il martire nostro Cesare Battisti;

si augura che i nostri rappresentanti sappiano virilmente opporsi a questo nuovo oltraggio alla memoria del Martire, invita i patrioti tutti a deporre in segno di protesta fiori e corone sul busto di Cesare Battisti al Pincio. »

L'Associazione ha trasmesso il presente ordine del giorno all'on. Barzilai a Parigi ed ha telegrafato all'Associazione del Libero Pensiero Francese vivamente deplorando la profanazione del più fulgido martire di questo tragico periodo.

## Il fidanzamento della signorina Colosimo

In una festa intima a cui erano presenti anche le sorelle Anna e Maria, venute espressamente da Napoli, la signorina Artemisia Colosimo si è fidanzata ieri ufficialmente con l'ingegnere Oscar Orefici.

Le nozze si celebreranno verso la fine di giugno; si celebreranno con tutti gli auguri e i voti che accompagnano la lieta notizia del fidanzamento. E la signorina Artemisia Colosimo può essere sicura che questi auguri e questi voti sono molti.

Ella è, infatti, amatissima in Roma dove giungeva prima sempre con la madre sua, donna Tommasina, in ogni opera e in ogni ritrovo di bene. Ella meritava davvero la felicità che le promette l'amore di un giovane come l'ingegnere Oscar Orefici, in cui si fondono così armoniosamente il fervido talento, l'energica volontà, la moderna cultura, l'efficace lavoro.

Chi scrive ricorda di aver conosciuta la signorina Artemisia Colosimo nel momento più tragico della nostra guerra. E può dire senza esagerazioni che quell'incontro rimane fra i più dolci ricordi. Vicino alla madre sua, che il conforto dei nostri fratelli più sventurati occupava tutta, Artemisia Colosimo appariva allora illuminata da un meraviglioso fascino spirituale. Emanava il fascino della sua personcina elegante e bella. Emanava specialmente da' suoi grandi occhi oscuri, intelligenti, profondi, e un po' malinconici, dal suo dolce sorriso che esprimeva quale tesoro di bontà, di sollecitudine tenera e pietosa fosse nell'animo.

Era così giovane il suo aspetto! Pure sapemmo allora e ce ne persuademmo più tardi che sotto quella giovinezza si celava una gran forza d'intelligenza e che Artemisia Colosimo, fra mille altre occupazioni e in tante cose, riusciva ad essere per suo padre Gaspare una segretaria ideale.

Alla distinta signorina e al suo fidanzato, vadano i più sinceri auguri e le congratulazioni della *Tribuna.*

## Il Congresso degli ingegneri

La vitale questione suscitata da questo Congresso seguita ad interessare vivamente il pubblico.

Domani intanto avrà luogo la seconda seduta nei locali della Società Romana degli ingegneri in Via Poli n. 29 piano 2. Pubblicheremo anche una interessante lettera dell'ing. Bernardino Mei, che, per assoluta mancanza di spazio, non possiamo dare oggi al giornale.

## Il "Quintetto senese„ al Quirino

Il concerto che ieri è stato dato al *Quirino* dal *Quintetto Senese* — composto dei professori. Brugnoli, Baglioni, Guidi, Giannini e Cuccoli, doveva aver luogo un mese fa e, pur troppo, venne rinviato causa la malattia di uno dei professori. Diciamo purtroppo, giacchè questo rinvio ha molto nociuto all'esito del concerto: ieri il *Quirino* era quasi vuoto. I pochi intervenuti non lesinarono tuttavia il loro fervido incoraggiamento ai cinque egregi interpreti, tra i quali primeggiò Attilio Brugnoli, pianista di gran nome e di effettivo grandissimo merito. Venne eseguito il simpatico *Quintetto op. 45* del nostro Martucci, oltre alle *Variazioni* del Novak e al mirabile *Quintetto* di César Franck. Le tre composizioni ebbero un possente rilievo, un'armoniosa interpretazione, e piacquero al massimo grado. Formuliamo il voto che questo concerto possa essere ripetuto in condizioni più propizie, per la gioia di coloro che amano le forme più nobili della musica strumentale da camera.

## Onorificenze

Con Decreto Luogotenenziale in data di ieri, su proposta di S. E. Ciuffelli, il cav. ing. architetto Giuseppe Boni, direttore della Regia Accademia di Belle Arti di Carrara è stato promosso ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

* * *

Con decreto in data 18 corrente, su proposta del Ministro Industria e Commercio, onorevole Ciuffelli, il sig. Giuseppe Colla è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questa ben meritata distinzione sarà appresa con vivo compiacimento da quanti conoscono l'attività commerciale del neo-cavaliere e ne apprezzano le alte qualità.

A quelle degli amici, uniamo le nostre più vive congratulazioni.

* * *

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio è stata concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia allo stimato ed egregio industriale Leone Campagnano, proprietario della sartoria Giuseppe Bachi del Corso Umberto I.

Al giovane e attivo industriale i più vivi rallegramenti.

## Un disperso

Il padre Signori Augusto di Caldana (Grosseto) si rivolge alle gentili persone che avessero conosciuto il figlio suo Signori Quinzio: sergente nell'87° Fanteria, 7ª Compagnia bis, 5° Battaglione, e che trovavasi nella Conca di Plezzo per averne le notizie che a lui mancano fino dal 24 ottobre 1918. Ringrazia anticipatamente.

## A VIAREGGIO

*L'Hôtel de la Plage*, situato nella migliore posizione, ha ogni comfort, cabine balneari, garage, giardino. Propr. Francesco.

## Gli agnelloni all'Ente dei Consumi

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che avendo fatto l'acquisto di parecchie migliaia di agnelloni li mette al pubblico al prezzo di lire 6 il kg. per il quarto anteriore e lire 7 il kg. per il quarto posteriore mediante turno sulle banchette dei mercati di rivendita e negli Spacci che volta per volta terranno esposta la tabella dell'Ente stesso coi relativi prezzi.

## La Casa Knight

fornitrice della Real Casa, con negozi in Napoli e in Roma, ha ricco corredo di *gioielleria, oreficeria, argenteria e antichità.*

## Nell'antica trattoria già sora Nina

in Piazza Firenze 20-21, v'è grande arrivo di pesce. I prezzi sono miti: zuppa di pesce 1,50; altre pietanze di pesce 2,50; spaghetti alle vongole 0,80.

## Le esequie degli aviatori inglesi

Oggi si sono resi gli estremi onori alle spoglie dei due aviatori inglesi tenente Spratt e tenente Princes vittime della tragica catastrofe di Centocelle.

Non si è voluto che il corteo attraversasse la città, onde si è deciso di trasportare i feretri fino al Cimitero Protestante presso Porta San Paolo in forma privata e semplicissima.

Alle 11 la salma del tenente Princes, racchiusa in una cassa di zinco ed in un sarcofago di noce con maniglie dorate e croce e targa d'argento, è stata tolta dalla Camera mortuaria dell'ospedale militare del Celio e da otto soldati britannici trasportata, avvolta in una grande bandiera inglese, ad un camion della Croce Rossa Britannica, ove fu collocata fra splendide corone di rose bianche e rosse.

Poco dopo, su un altro camion, venne deposta la salma dell'altra vittima, il tenente Spratt.

E come gli ufficiali inglesi al comando del colonnello capo della Missione ebbero ringraziato l'egregio direttore dell'Ospedale, colonnello Riva, il mesto corteo si è messo in moto.

Dopo i due camions portanti le salme era un terzo camion carico di belle corone, con ricchi nastri, fra cui ricordiamo quelle delle truppe britanniche risiedenti a Roma, dell'Ambasciata d'Inghilterra, degli ufficiali del campo di aviazione Francesco Baracca, della Direzione generale dell'aeronautica, dell'addetto militare all'ambasciata, del capitano Gilmour, della Croce Rossa Inglese, dell'Ordine di San Giovanni.

In altre quattro automobili seguivano gli ufficiali e i soldati britannici, e i tenenti Esposito, De Bartolomei, Marchetti e Censiarini, in rappresentanza del Corpo degli aviatori di Centocelle.

Per la poetica e ombreggiata via dei Santi Giovanni e Paolo, la Passeggiata Archeologica e il Viale di Porta San Paolo il corteo giunse intorno alle 11 e un quarto al Cimitero Protestante.

Dinanzi all'ingresso, in via Caio Cestio, era schierata la compagnia genio aviatori, per rendere gli onori militari.

Ed ivi attendevano l'ambasciatore della Gran Brettagna sir Rennel Rodd con l'addetto navale comandante Dennis Larking, il generale De Siberi, i colonnelli Lapollo e Capusso, il capitano Vallone, il direttore e tutti gli altri ufficiali del campo di aviazione.

Mentre la compagnia presentava le armi, i due feretri, ricevuti dal Ministro anglicano in cotta e stola, furono dai soldati trasportati a spalle nel Cimitero: seguivano l'ambasciatore, il generale, gli ufficiali, la compagnia del genio.

Ove erano state preparate le cripte di marmo, il terreno all'intorno era cosparso di foglie di edera e di petali di rose: le bare, sempre coperte dalla bandiera inglese, furono depositate presso le cripte, gli intervenuti si disposero in quadrato tutto allo intorno, e il Ministro recitò le preci dei defunti, ascoltato con un religioso raccoglimento.

Poi i feretri — mentre la truppa presentava ancora le armi — vennero calati nella cripta; il prete evangelico gettò su ciascuno di essi un pugno di terra e li benedisse; indi si calarono le grandi lastre di marmo che chiudono le sepolture...

La toccante cerimonia era finita: ora le due giovani vittime d'una disgrazia che ha profondamente commossa l'intera cittadinanza, giacciono, l'una presso l'altra, in un angolo verdeggiante di cipressi e di salici piangenti, all'ombra della croce candida di marmo, su cui il bel sole di Roma recherà spesso, scivolando tra le rame folte, il suo tepido bacio...

## La morte di Mons. De Magistris

C'informano da Avellino che nel suo paese nativo di Candida è morto, non ancora sessantenne, mons. D. Pasquale de Magistris, cappellano d'onore di Benedetto XV e già di Pio X.

All'estinto, che erasi reso assai benemerito della sua diocesi per le opere di carità e per il restauro degli edifici di culto, sono state rese solenni esequie, cui hanno partecipato il Capitolo della Cattedrale di Avellino ed i Clori di S. Potito, Parolise, Montefalcione, Mancusi, Chiusano, ecc.

## Volete fare buoni acquisti?

ebbene rivolgetevi in via del Tritone 126-127 (vicino a Piazza Barberini) e nella Fabbrica Seterie Bruni e Valli troverete qualunque tessuto in seta a prezzi molto convenienti, e inoltre grandi assortimenti di Charmeuse taffetas, radieuse jersey, japon toussor, crepe de Chine, ecc., come pure troverete le scialle veneziane semplici e ricamate, specialità della Casa.

## Il processo dei "Cascami„

Aperta l'udienza, è chiamato sulla pedana il teste *Mazzoleni*, commerciante in filati di cascami di seta, il quale depone sulle difficoltà del commercio per la mancanza di materie prime. Il teste esportò ben 200 mila kg. di filati di roccadino in Russia, col permesso del Governo. Le aste andavano deserte per gli alti prezzi.

*Avv. Valdala.* Sa il teste se il prezzo delle materie prime era molto aumentato?

— Non lo di scienza mia, ma è facile crederlo.

Il teste comm. *Angelo Pogliani* dice che da moltissimi anni conosce il Bonacossa, di cui ha grande stima. Il Bonacossa era convinto della necessità della esportazione per fare entrare in Italia dell'oro. Investiva tutto il danaro in titoli di Stato. E tuttociò diceva di fare con l'accordo del Governo. Pubblicamente il Bonacossa parlava dei sacchetti avuto dal Cornaggia.

A domanda dell'avv. Cottini, il teste spiega che per la sua organizzazione, per i capitali investiti, per i favorevoli contratti eseguiti prima della guerra, il guadagno della Cascami, anche se ascende a 30 o a 40 milioni, non è eccessivo considerati i guadagni di altre ditte.

*Avv. Morello.* In Italia deve regnare l'organizzazione della miseria. E poi i ricchi stranieri ci mettono i piedi sul collo!

*Antonio Marozzi* fu fatto prigioniero nel giugno 1916 e fu ricoverato in un ospedale. Tale ospedale era nei locali di una filanda di seta della ditta Engelmann; vennero allora per la visita il ministro austriaco dell'Industria ed altri dirigenti della Ditta, ed il teste apprese che quella Ditta prima della guerra era stata in relazione di affari con la Cascami. Il direttore qualificò i dirigenti della Cascami e altri setaiuoli milanesi come patriotti, perchè sottoscrivevano al prestito nazionale.

Scoppiato lo scandalo, il teste ritenne ironica quella espressione, mentre lì per lì la ritenne sincera.

L'avv. *Falconi*, della P. C., fa le sue riserve per il teste e chiede che il presidente citi l'avv. Eliseo Porco a cui il Marozzi avrebbe riferito le sue prime impressioni.

Il teste *Luigi Cornaggia* vide i sacchetti di filati di cascame in servizio dell'artiglieria austriaca che il suo povero fratello G. Carlo portò dal fronte. Non avendoli più visti, gli disse il fratello che gli aveva dati al Bonacossa.

Dopo la deposizione del teste Lodovico Cosso l'udienza è tolta.

## Al Mare

E' incantevole il soggiorno al *Grand Hôtel des Thermes* — Civitavecchia. Pensioni famigliari.

## Il Congresso dell'Ordine dei Medici

Stamane nella sede sociale in piazza Foro Trajano, si è iniziato il Congresso indetto dalla Federazione dell'Ordine dei Medici, che riveste carattere di rilevante importanza per le questioni vitali che in esso verranno trattate e che riguardano la classe medica tutta. Erano presenti i rappresentanti di tutte le provincie d'Italia.

Alla presidenza prendono posto: il prof. Ballerini presidente dell'Ordine di Roma, il prof. Silvagni presidente dimissionario della Federazione, il senatore Marchiafava, l'on. prof. Sanarelli per il fascio medico parlamentare, il prof. Simonetta del Consiglio superiore di sanità, il dottor Secchiori segretario federale, il dott. Braccini.

Il professor Ballerini con ispirate parole ricorda l'opera ed il sacrificio compiuto dalla classe medica italiana nella guerra vittoriosa ed invia un caldo saluto ai colleghi delle terre invase e delle terre redente.

Il senatore Marchiafava in qualità di rappresentante del Sindaco e del comune di Roma pronuncia un applaudito discorso accennando ai grandi problemi igienico-sanitari del dopo guerra pei quali il Governo dimostra la più benevola disposizione nel volerli risolvere con mezzi adeguati; ricorda con nobili parole il contegno pieno di abnegazione e di amore tenuto dai medici militari al fronte e negli ospedali: con commozione ha visto nell'ordine del giorno incluse le onoranze ai caduti alla memoria dei quali la classe si inchina reverente; il loro ricordo deve ispirare concordia nel grande lavoro da compiersi per il bene dell'umanità.

L'on. Sanarelli reca il saluto del fascio medico parlamentare, augurandosi che la organizzazione dei medici italiani divenga sempre più forte in modo da esercitare una maggiore influenza sui poteri dello Stato.

Il Congresso inizia quindi i suoi lavori.

Il dott. Ballerini, acclamato presidente, riferisce sul lavoro compiuto dal Consiglio Federale. Interloquiscono i dottori Nardi, Tallarico, Fatichi, Gandolfi, Vernassa, Salpietra, Belli, Pellegrini, Alberti ed altri.

Si nomina una Commissione per la revisione del lungo ordine del giorno nelle persone dei professori Alberti, Belli e Poli.

Sul tema *Onoranze ai medici caduti in guerra* riferisce il prof. Silvagni il quale afferma il dovere della classe di dare un attestato di riconoscenza ai colleghi che immolarono la propria vita per la patria e che raggiungono la cifra di circa quattrocento. Accenna alle pubblicazioni di biografie sul giornale federale ed esamina le proposte presentate al riguardo dall'ordine dei medici di Padova.

Sull'argomento illustrano proposte varie i dottori Fatichi, Chiarini, Sacchetti, Di Castro, Talarico, Cornelli, Nardi, Guidone, Grandoni, Finari ed altri.

Si delibera in ultimo, su proposta Silvagni, di deferire al nuovo Consiglio Federale l'esame e l'attuazione delle proposte.

## La Fratellanza militare Umberto I al Quirinale

Una rappresentanza del Consiglio direttivo composto dal cav. Zoli, presidente del Sodalizio, comm. Cicotti, presidente delle Assemblee, del cav. Pini, vice-presidente del Sodalizio, cav. Bonaloggi, sig. Lucarelli, sig. Bracony, consiglieri, cav. Taviani pel Collegio dei Sindaci, sono stati ricevuti in udienza particolare da S. M. il Re, presidente onorario dell'Associazione.

## Scioperi e agitazioni

### MUGNAI E PASTAI

Continua lo sciopero dei mugnai e pastai. Riceviamo in proposito il seguente comunicato:

« Gli industriali pastai, di fronte al comunicato della Unione del Lavoro che vorrebbe addossare ad essi la responsabilità dello sciopero, ritengono necessario che il pubblico conosca i fatti seguenti della cui verità le Autorità e gli operai stessi possono far fede:

1° Mentre gli operai affiliati alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca hanno richiesto un aumento del 56 %, quelli della Unione del lavoro domandarono più del 100 %;

2° L'aumento, anche nella misura del 45 % concordata dalla suddetta Camera del lavoro, non può essere sopportato dagli industriali, trattandosi di industria calmierata, e viene perciò sopportato in buona parte dalle Autorità.

3° La Commissione degli industriali aveva già davanti all'Autorità prefettizia proposto sulle tariffe da poco concordate, l'aumento che sarebbe stato concesso dal Pastificio Pantanella.

Tale offerta gli industriali la confermano, declinando ogni responsabilità per la eventuale continuazione dello sciopero ».

### I LAVORATORI DELLA MENSA

Si riaffaccia sul tappeto delle rivendicazioni proletarie la questione dei lavoratori della mensa. Il Sindacato ha ricevuto una quantità di denuncie riguardanti non pochi proprietari di alberghi di ristoranti i quali si rifiutano di applicare o applicano a modo loro i patti contrattuali stabiliti nel concordato; sicchè avremo a giorni una nuova agitazione con relativi scioperi e nuove minaccie di scioperi.

### I COMMESSI DI GENERI ALIMENTARI

Ieri sera ebbe luogo alla Casa del Popolo un comizio di commessi e commesse di forni pizzicherie e drogherie.

Presiedeva Blanco; parlarono Alpino Tenodini, Tognelli, Astrologo e Sfumetti e venne approvato il memoriale con cui si richiede l'aumento del 100 per cento sulle prime 200 lire di stipendio e del 50 per cento sulle successive fino a 500 lire di stipendio; otto ore di lavoro.

## L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutto l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

## SPETTACOLI del 20 Maggio 1919

**COM. TEATRO ARGENTINA**
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MARTEDI', 20 — Ore 21: Serata di beneficenza pro Orfani Armeni:
**La donna romantica e il medico omeopatico**

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica di Primavera
MARTEDI', 20 — Ore 21: Seconda della
**La Fanciulla del West**
Protagonista Carmen Melis
MERCOLEDI', 21 — Ore 21: a prezzi popolari; CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI
Protagonista nei « Pagliacci »: A. Bassi
VENERDI', 23 — A prezzi popolarissimi, ultima replica della
BOHEME

**TEATRO MANZONI**
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 20 — Ore 21: Ultima replica:
**Lucia di Lammermour**
Protagonista Giuditta Francini

**TEATRO MORGANA**
Compagnia di Leopoldo Fregoli
MARTEDI', 20 — Ore 21:
**Programma variato**

**TEATRO QUIRINO**
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MARTEDI', 20 — Ore 21, 2.a rappr.:
**L'uomo che incontrò se stesso**
Nuova commedia di L. Antonelli

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La figlia di Madama Angot.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *Il caso di Mimì*

NAZIONALE — Compagnia napoletana Maggio — Ore 21: *O Giovannino o la morte!*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21 — *La tartaruga.*

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelti spett. per famiglia.
MARINESE — Dinera sonore dansante.

## BANCA D'ITALIA
**Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000**
**Situazione al 10 aprile 1919**

| ATTIVO | | | (1) |
|---|---|---|---|
| Riserva L. | 1,755,401,815 74 | — | 17376 |
| Cassa | 1,593,372,252 49 | + | 20707 |
| Portafoglio su piazze ital. | 726,809,576 08 | — | 1737 |
| Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 189,583,472 56) | 140,782,172 96 | — | 25130 |
| Effetti ricev. per l'incasso | 7,100,485 30 | + | 407 |
| Anticipazioni ordinarie | 583,186,828 21 | + | 36298 |
| Tesoro dello Stato | 6,072,109,757 77 | + | 271581 |
| Titoli | 263,904,413 92 | — | 1852 |
| Conti corr. attivi nel Regno | 353,409,068 49 | + | 18447 |
| Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 585,785,850 —) | 842,601,300 95 | — | 39097 |
| Azionisti a saldo azioni | 60,000,000 | — | — |
| Imm. dest. alla colloc. Uffici | 20,497,311 | — | — |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie | 248,071,586 28 | — | 10046 |
| Partite varie | 1,369,536,023 04 | — | 165586 |
| Soffer. dell'eserc. in corso | 109,212 56 | + | 69 |
| Tasse del corr. esercizio | 106,270 98 | + | 8 |
| Spese del corr. esercizio | 5,308,756 05 | + | 90 |
| Depositi | 31,592,981,969 27 | + | 187404 |
| Totale L. | 33,790,987,584 72 | | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | 31,088,391 42 | — | [illegible] |
| Totale generale L. | 33,821,075,976 14 | | |

| PASSIVO | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale L. | 240,000,000 | — | — |
| Massa di rispetto | 48,000,000 | — | — |
| Riserva straordinaria | 12,025,412 33 | | — |
| Circolazione | 9,326,494,800 | — + | [illegible] |
| Debiti a vista | 814,220,800 01 | — | [illegible] |
| Dep. in conto corr. fruttif. | 611,376,967 82 | — | [illegible] |
| Conti correnti passivi | 46,456,381 59 | — | [illegible] |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie | 480,102,995 48 | + | [illegible] |
| Partite varie | 733,559,623 48 | + | [illegible] |
| Rendite del corr. esercizio | 18,303,866 67 | + | [illegible] |
| Utili netti dell'esercizio | | | — |
| Int. e prov. della ris. straor. | — | | — |
| Depositanti | 31,592,981,969 27 | + | [illegible] |
| Totale L. | 33,790,987,584 72 | | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | 31,088,391 42 | — | [illegible] |
| Totale generale L. | 33,821,075,976 14 | | |

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

## Avvisi economici

**A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)**

**2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO**

SIGNORA romagnuola, ancora giovane, libera ottima massaia occuperebbesi governante persona sola. Scrivere: Ada presso signora Evangelisti, Ariccia. 17—31130

ABILISSIMA dattilografa eseguisce lavori copisteria, massima rapidità, precisione. Convertite, 14. 10—51667 R

**B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)**

**4) ACQUISTI E VENDITE**

CASTELLO di Grosso (Torino) ricco affreschi e quadri vendesi. Adatto anche comunità religiosa. Rivolgetsi ivi proprietario Guglielmo Piano. 18—1692

**6) OCCASIONI**

LANCIA torpedo lusso come nuova prestissima miglior offerente. Casella Postale 132, Torino. 16—1093

**7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI**

RAPPRESENTANTI regionali cercansi tutta Italia per importante fabbrica alcool, liquori, cognac, vermouth. Offrirsi: Policarpo Mirarchi, Catanzaro. 16—1079

**C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)**

**11) MEDICINA E IGIENE**

MASSAGES, manicure. Mademoiselle Maillard, Milano 29, destra, secondo. Riceve pomeriggio. 10—30912 R

**13) ANNUNZI VARII**

LA SONNAMBULA chiaroveggente madama Mery. Prodigiose consultazioni anche corrispondenza, lezioni magnetismo dà prof. Ancora scienze occulte. Statuto 58-6. 10—30087 R

**D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)**

**14) MATRIMONIALI**

AYDR. Nessun difetto fisico. Scriva indicando mezzo spiegarsi voce. Indirizzo: Santes, Po, 116. 18—51790

VEDOVA prole. Pregata indicare mezzo corrispondere scrivendo: Santes, Po, 116. 10—51751

**15) CORRISPONDENZE**

ANIMA, vita, luce mia! Piansi poesia... Dipendo te... Amore impera... Vieni! 10—6011

ARAGNO. Cappello nero fiore rosso. Aspetterolla mercoledì ore quindici, Piazza Minerva. Cagnolino. 12—51696

IMMONDA; non belva! Ignorovi! Credeste mie, corrispondenze d'altre?! Siete brillo? Mai scrittovi ne parlatovi ne niente!!! Smentite subito menzognere fantastiche calunnie!!! Illese... altera ugualmente!!! 22—6013

MADONNINA. Leggi giornale, avviserò mia venuta, sempre immutabilmente tuo, Myriam. 10—31158

OSANNA Lettrice, contingenza costrettomi lontano, verrò teco domattina amorosissimo. Infinite. 10—51757

PERA. Come Michelangelo l'avrebbe scolpita in marmo, belle divine sorridenti vostre effigie sono nell'anima mia. La vita m'arride, la speranza d'un giorno riunirci mi rallegra. A te tutto me stesso. a... auguri saluti. Insegnaci non privarmi notizie. Tantissimi 1919. 39—6012

QUIRINO. Dolcissima visione altra volta ammirata e purtroppo svanita, la ritrovo con gioia. Come scriverla, parlarle, vederla? Ansioso attendo risposta stesso mezzo o più diretto se può. Quirino. 30—6014

RICORDAMI. Felicissimo vederti, sei unico pensiero, tutta vita, soltanto tu potresti cambiarmi. L. 12—6006

TRAM 12. Ritirata oggi sua. Mortificatissimo mancato appuntamento. Spiegherolle a voce. Riscriva solito indirizzo. Cari saluti. Mario. 17—31017

UFFICIALE corrisponderebbe simpatia signorina nerovestita, ammirata restaurant, seguita Faraglia sera 19. Francesco Amadoro, postarestante. 14—31142

VANNA. Grazie lettera lungamente, ardentemente aspettata. Ricordo e soffro sospirando tuo ritorno. Tenerezze infinite. 14—31119

VIOLETTE, tre. T'amo, t'amo, t'amo! Io vo' sentire ed io te lo grido il mio amore, te le grido che le sentano tutti, questi tutti, questa folla che vuole ma non può opprimerci. Sono tuo, tutto tuo. Vivo di te, solo di te. Amore mio. V. B. 46—5170